

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-  
bilmente con le necessità redazionali e lo  
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380  
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie N. 3 - 16 FEBBRAIO 1978  
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000  
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

I bollettini per le singole zone vengono redatti analizzando i dati meteo-nivometrici giornalieri, i profili penetrometrici e quelli stratigrafici periodici raccolti dalla rete di stazioni di rilevamento.

I messaggi « bollettini valanghe », riguardanti le singole zone possono essere sempre ascoltati formando il numero delle segreterie telefoniche, dove sono registrati; li diffondono anche i programmi radio regionali.

In condizioni normali vengono aggiornati ogni venerdì, ma sono modificati quando la situazione in rapida evoluzione lo richiede.

Particolari informazioni di dettaglio e consigli sono forniti a chi ne faccia richiesta formando i numeri telefonici riservati alle informazioni.

(segue a pagina 2)

## Filmfestival '78

Trento 23-29 aprile

### Premio "MARIO BELLO",

Il premio « Mario Bello » 1978 (targa d'argento e L. 500.000) istituito dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano verrà assegnato al film in formato 16 mm., fra quelli ammessi al Concorso dal 26° Festival Internazionale Film della Montagna e della Esplorazione « Città di Trento », che sia preferibilmente opera di un alpinista o di un cineamatore ed il cui contenuto, non prescindendo dalle qualità della realizzazione, si ispiri agli scopi del Club Alpino Italiano (« promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne »).

Una Giuria sarà nominata per l'assegnazione del Premio, e le sue decisioni saranno insindacabili.

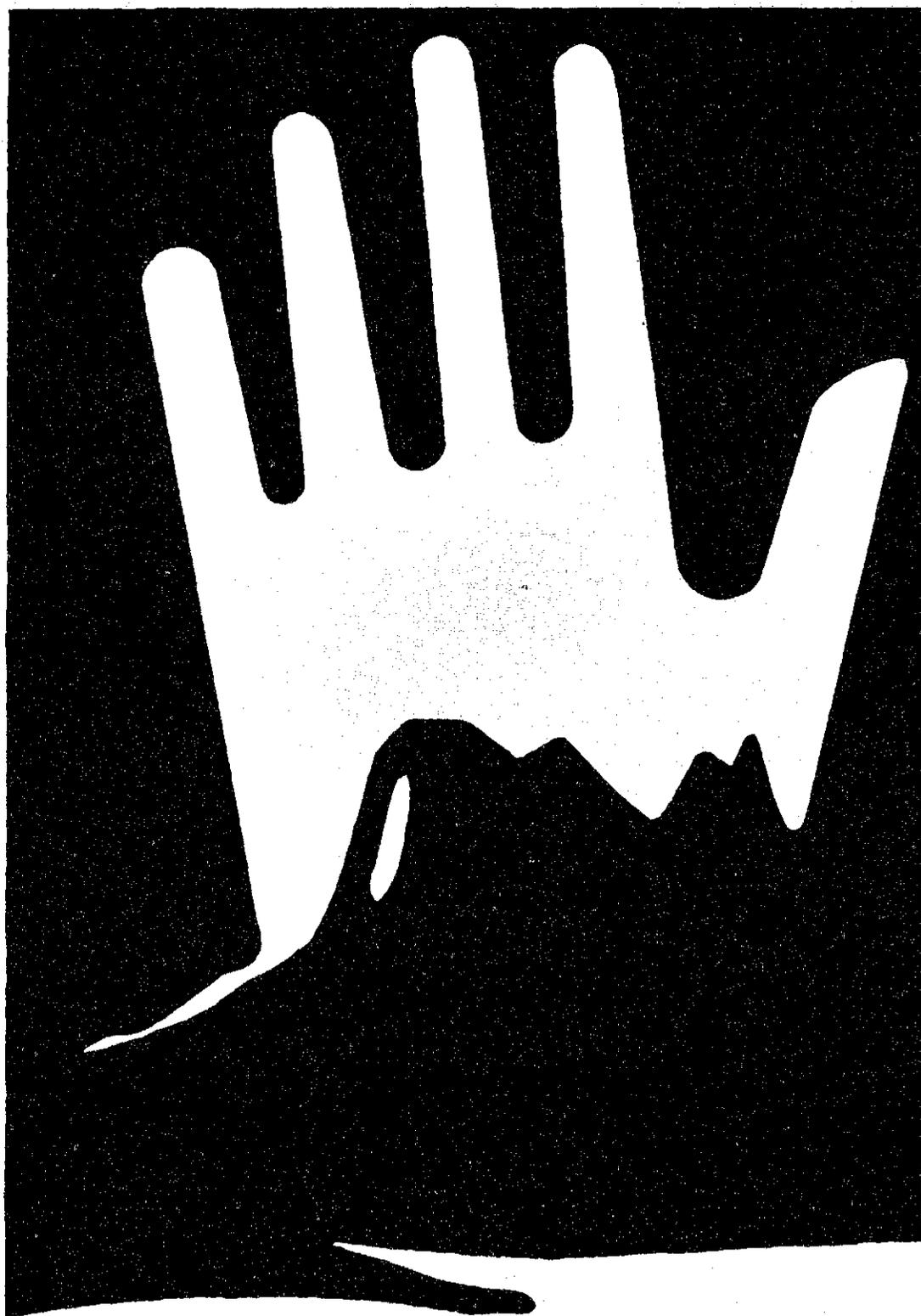
### Premio "I.T.A.S.",

Il premio è destinato ad un'opera narrativa che abbia come tema l'ambiente e le persone che operano e vivono in montagna.

Al fine di stimolare le attività editoriali sulle problematiche offerte dalla montagna, il premio potrà anche essere assegnato ad una selezione di libri presentata da uno stesso editore.

Le opere devono essere consegnate alla direzione in cinque esemplari entro il 28 febbraio prossimo.

Il premio per il 1978 consiste in due milioni di lire e in un trofeo.



ATTENZIONE VALANGHE !

# BOLLETTINI VALANGHE DI ZONA

ZONA	LOCALITÀ	NUMERI TELEFONICI			TERRITORIO di competenza
		pre-fisso	messaggio registrato	informazioni specifiche	
1	CUNEO Torino	(1) 0171 011	67998 533056	0174/64043	province: Cuneo e Imperia
2	CLAVIERE Torino	(1) 0122 011	8888 533057	011/546763	provincia: Torino
3	AOSTA	(2) 0165	31210	0165/32444	regione: Valle d'Aosta
4	DOMODOSSOLA Torino Milano	(1) 0324 011 02	2670 545718 895824	0324/2660	province: Novara e Vercelli
5	BORMIO Milano	0342 02	901280 895825	0342/901657 0342/945784	regione: Lombardia
6	TRENTO Padova	0461 049	81012 38914	0461/27328	regione: Trentino e Veneto
9	BOLZANO	(3) 0471	27314	0471/48400	provincia: Bolzano
7	UDINE Trieste	(4) 0432 040	205869 61863	0432/208633	regione: Friuli - Venezia Giulia
8	CITTADUCALE Roma	(5) 0746 06	62129 5806246	0746/62168	regione: Appennini Centrali

(1) Am. Reg. Piemonte. — (2) Am. Reg. Valle d'Aosta. — (3) Am. Prov. Bolzano; con testo del bollettino anche in tedesco. — (4) Am. Reg. Friuli-Venezia Giulia. — (5) Corpo Forestale dello Stato.

Le previsioni del pericolo di caduta di valanghe per l'arco alpino ed appenninico sono contenute nei « bollettini di zona » redatti e diffusi dal SERVIZIO VALANGHE ITALIANO del C.A.I. in collaborazione con Regioni e Province.

Segreteria: Servizio Valanghe Italiano - 28037 DOMODOSSOLA - Via Mauro, 67 - Tel. (0324) 2660

La tua pubblicità su "Lo Scarpone"

un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Pallin  
Via Vico n. 9  
Tel. (011) 596.042-502.271  
10128 TORINO

## CIRCOLARI DELLA SEDE CENTRALE

I.V.A.

**CODICE FISCALE**

**LEGGE 23-12-1977 N. 935**

A parziale modifica della circolare n. 1.  
(N. 2 del 20 gennaio 1978)

\*\*\*

**RECLAMI GESTIONE RIFUGI**

Vanno rivolti esclusivamente alla sezione proprietaria.  
(N. 3 del 20 gennaio 1978)

\*\*\*

**IXX° RALLYE C.A.I.-C.A.F.**

Informazioni presso la sezione di Bergamo.  
(N. 4 del 20 gennaio 1978)

\*\*\*

**VERSAMENTI IN C.C.P.**

(N. 5 del 27 gennaio 1978)

## LETTERE AL GIORNALE

### IN MEMORIA DI VALLEPIANA

Ginevra, 20 gennaio 1978

Cari Amici del Club Alpino Italiano, nella mia qualità di Presidente dell'U.I.A.A., a nome anche dei miei collaboratori del Bureau Permanent di Ginevra, esprimo a Voi tutti il più vivo cordoglio per la scomparsa del Conte Ugo di Vallepiana, Vostro Socio eminente.

La Sua lunga collaborazione all'U.I.A.A., che data dai tempi del nostro Fondatore Egmont d'Arcis, lo aveva fatto conoscere ed apprezzare negli ambienti dell'alpinismo internazionale e ciò soprattutto per il fatto che in questa Sua particolare attività si era sempre ispirato al principio della fraternità tra gli alpinisti del mondo intero. Per tale ragione, allorché nel 1974 prese la decisione di rassegnare il Suo mandato di delegato del C.A.I., l'Assemblea Generale, riunita a Ober-tauern, lo acclamò all'unanimità Socio ad honorem dell'U.I.A.A.

Il carattere subitaneo del Suo decesso non mi ha consentito di presenziare personalmente ai funerali, a cui ho delegato a rappresentarmi il nostro comune amico Guido Tonella. Considero peraltro mio dovere farVi pervenire l'espressione delle commosse condoglianze dell'intera U.I.A.A., che in Ugo di Vallepiana continua a vedere un fulgido esempio e la personificazione stesa dei suoi propri ideali.

Nel riaffermarVi la mia più viva solidarietà in questa triste circostanza, cordialmente Vi prego di ricevere i miei saluti

Pierre Bossus

Presidente dell'U.I.A.A.

### RISPOSTA

#### A LODOVICO MARCHISIO

Caro Collega, la Tua lettera, pubblicata sullo Scarpone del 16-1-1978, trova già dei riscontri sullo stesso numero e precisamente a pag. 10 con la segnalazione del libro « Sci di fondo » di Canetta e Corbellini e a pag. 13 dove, nella cronaca degli « Incontri del giovedì sera » presso la Sede della Sezione di Milano, figura una serata dedicata al fondo-escursionistico.

Il Gruppo Fondisti svolge un'attività intensa, di cui vien data notizia sempre sullo Scarpone.

Sulla Rivista Mensile del C.A.I. figurano periodicamente degli articoli sul fondo, seguiti dalla descrizione di percorsi inediti adatti per fondo-escursionistico (N. 9-10 del '76; N. 1-2 del '77; N. 11-12 del '77).

L'articolo « Sci di fondo: Agonismo o escursionismo? » del N. 9-10 '76, ha rotto il ghiaccio sull'argomento nell'ambiente del C.A.I., con un esplicito invito alle Autorità Centrali di prendere in considerazione la nuova attività. Se n'è parlato anche al Convegno Regionale Lombardo di Canzo dell'autunno scorso, ma si esita a prenderne atto, perché probabilmente non ci si è ben resi conto delle possibilità di estensione di questo mezzo di locomozione sulla neve, accanto e a completamento dello sci-alpinismo per coloro che non possono permettersi quest'ultimo nonché per percorsi più in orizzontale che in verticale, percorsi che si vanno via via scoprendo e valorizzando anche da noi.

Caro Collega, la Tua voce ben venga e si unisca alla nostra e a quella di ormai numerose altre Sezioni, affinché il C.A.I. Centrale ne prenda atto e affronti i problemi che il fondo escursionistico comporta.

Camillo Zanchi

lo sci alpinismo sicuro facile piacevole

**SKRAMP** RAMPONI PER SCI ALPINISMO



I ramponi skrap si adattano a qualsiasi tipo di scarpone e sono indipendenti da qualsiasi attacco da sci per cui si possono adottare con qualunque attrezzatura.

Inoltre gli skrap sono costruiti in acciaio inossidabile alsi 430 con cerniere e ganci dello stesso materiale, cinturini in materiale sintetico inattaccabile dagli agenti atmosferici.

Rivolgersi a: **CITERIO, Cologno Monzese (MI) - Tel. 02-2542584**

# LE COMMISSIONI DEL C.A.I.

## COMMISSIONE CENTRALE SCI - ALPINISMO

### 5° CONVEGNO NAZIONALE PER I.N.S.A. - I.S.A. E DIRETTORI DELLE SCUOLE DI SCI-ALPINISMO DEL C.A.I.

Avrà luogo nel prossimo autunno in data che verrà comunicata in seguito organizzato dalla Sezione di Varallo del C.A.I.

L'adesione a questo importante convegno sarà richiesta direttamente dalla sezione organizzatrice.

Allo scopo di meglio predisporre il programma del Convegno stesso preghiamo gli interessati di voler segnalare per iscritto alla Commissione Centrale Sci-Alpinismo del C.A.I., via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano, gli argomenti che vorrebbero fossero trattati.

Le segnalazioni devono essere inviate entro e non oltre la fine del prossimo mese di marzo.

## COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

A seguito di reclami, lamentele od esposti da parte di Soci (e non Soci) frequentatori di rifugi, si fa presente che, in casi del genere, sulla base dell'art. 21 del Regolamento Generale Rifugi, i Soci dovranno esclusivamente rivolgersi alla Sezione proprietaria o all'Ispettore del Rifugio.

Anche i signori custodi e gestori dovranno unicamente esporre alla Sezione di appartenenza le loro eventuali lagnanze sul comportamento dei frequentatori.

Le Commissioni Regionali competenti dovranno intervenire solo in caso di arbitrato.

La Commissione Centrale pertanto, e d'ora in avanti, ritrasmetterà alla Sezione interessata ogni corrispondenza che le pervenisse in merito a quanto sopra.

Si invitano i soci, i gestori ed i custodi dei rifugi del C.A.I., le Sezioni e le Sottosezioni, gli ispettori e le Commissioni Regionali a prendere atto di quanto esposto, confidando tuttavia nella buona volontà e nell'etica alpinistica che deve contraddistinguere i Soci del C.A.I. ed, in genere, i frequentatori della montagna.

## COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

Concretando le proposte avanzate nella riunione dei gruppi giovanili delle Sezioni lombarde al Piano dei Resinelli tenutasi il 5 e 6 novembre dello scorso anno, la Delegazione Lombarda della Commissione Alpinismo Giovanile organizza il:

### 1° CORSO PER ANIMATORI DI ALPINISMO GIOVANILE

con il seguente programma:

- 4 e 5 marzo: fine settimana al Rifugio Porta (Piano dei Resinelli);
- 18 e 19 marzo: fine settimana in località da destinarsi (Lecchese o Comasco);
- 16 e 17 settembre: fine settimana in località da destinarsi.

In questi convegni verranno trattati i principali temi interessanti l'alpinismo giovanile quali:

- problemi tecnici ed organizzativi: organizzazione di corsi giovanili, scelta degli itinerari, nozioni di sicurezza, comportamento pronto soccorso;
- nozioni naturalistiche: elementi generali di individuazione dei principali fenomeni geologici, faunistici, botanici;
- conservazione dell'ambiente: rapporti uomo-montagna, insediamenti, ecologia, geografia umana;
- elementi di psicologia e didattica, la figura dell'animatore.

Le lezioni teoriche verranno integrate da tre escursioni a carattere pratico-naturalistico in collaborazione con la Commissione Scientifica del C.A.I. Milano:

- 9 aprile: M. Prasanti - Corni di Canzo;
- 18 giugno: Piani di Bobbio-Biandino;
- 16 e 17 settembre: località da destinarsi in occasione dell'incontro conclusivo.

Le lezioni teoriche e le escursioni pra-

tiche verranno tenute e dirette dagli esperti delle rispettive specializzazioni del Comitato Scientifico del CAI.

È previsto un numero massimo di quaranta partecipanti e, considerato il limitato numero dei posti disponibili, verrà data la precedenza ad uno o due nominativi per Sezione e Sottosezione.

Il costo, indicativo, per la partecipazione (limitatamente alle spese di soggiorno del fine settimana ed al trasferimento in pullman dell'ultima uscita di settembre) è di L. 40.000 restando a carico della Comm. Alp. Giovanile le spese di organizzazione e del materiale didattico.

Le informazioni potranno essere chieste ai rispettivi delegati:

- per le provincie di Milano e Varese: Pierenrico Buscaglia, tel. 02/689.28.93;
- per le provincie di Como, Bergamo e Sondrio: Guido Basilio, tel. 031/682.633;
- per le provincie di Brescia, Cremona, Mantova, Pavia e Piacenza: Renato Cobelli, Salò, tel. 0365/41.405.

Le prenotazioni telefoniche e le iscrizioni (per iscritto) dovranno essere trasmesse entro il **25 febbraio p.v.** alla Segreteria del C.A.I. Valmadrera - Telefono (0341) 582.232 (ore serali).

## Proposta Asole Sport:

### Supercervino, una scarpa per roccia e alta montagna



Supercervino, modello professionale per roccia e alta montagna. Realizzato con i migliori pellami e materiali da maestranze altamente specializzate. Collaudato da Istruttori di Alpinismo e Guide Alpine e fornito a numerose spedizioni Europee ed Extraeuropee. Il modello Supercervino si distingue per i seguenti parti-

colari: 1. Paraneve a ghetta per una perfetta aderenza alla caviglia. 2. Tornaia in Gallusser Juchten in unico pezzo. 3. Lingua anatomica in morbida pelle con bloccaggio a velcro. 4. Laterali rigidi che consentono l'uso dei ramponi. 5. Intersuola e sottopiede in cuoio. 6. Suola Vibram montagna con viti in ottone fissate a mano.

## Qualità e sicurezza in montagna.



## Solo loro sanno

La pigrizia, si sa, gioca brutti tiri e può pesare in modo determinante nel nostro futuro. Chi si dedica agli studi storici si avvale della discutibile affermazione in voga da sempre che « la storia dirà... », ed in tal modo non si cura dell'oggi per scoprire domani ciò che oggi sta accadendo. Poiché, tuttavia, non è mia intenzione tirare le orecchie ad alcuno, prendo lo spunto dallo svolgimento che Giancarlo Gianoli ha condotto sul tema assegnatogli nella 5ª elementare: *Un personaggio interessante che ho ammirato questa estate*. Lo svolgimento è breve ma eloquente; ne riporto qualche passo: « La persona che più ho avuto modo di osservare durante le mie vacanze, è stato l'ultimo abitante che resta nella frazione dove ho una vecchia casa. Si tratta di un vero personaggio perché il suo modo di vivere è completamente diverso dal nostro. Al mattino lo sento passare con le mucche per andare al pascolo. Molto sovente mi chiama perché io vada a tenergli compagnia. Non mi faccio pregare. Mentre le mucche pascolano, mangiamo la colazione insieme e poi restiamo tanto tempo a parlare, ed io rimango a bocca aperta ad ascoltare tutte le cose che mi dice sulla natura, sugli animali, sui luoghi della valle: lui sa tutti i nomi delle località e per ogni luogo ha un aneddoto da raccontarmi... Io sono tanto affezionato a questa persona semplice perché mi insegna a conoscere e ad amare la natura e la valle in cui è nato mio padre. A me sembra che nessun libro possa dirmi con altrettanta precisione ciò che mi racconta il mio amico Giovanni De Gaudenzi ».

Fortunatamente un po' ovunque si avverte un fervore di ricerche che i soci del C.A.I. conducono senza posa in-

contrando purtroppo difficoltà insuperabili: l'uomo di ieri non ha lasciato scritto nulla di ieri; nella migliore delle ipotesi, con le ovvie carenze, ci ha trasmesso delle notizie dell'altro ieri. Né vale, nella speranza di salvarci dagli impicci, affidarsi alla raccolta dei quotidiani da cui attingiamo notizie lacunose, sapendo l'articolista che talvolta « la verità offende ». Il nostro lavoro diventa quindi sempre più pesante ed il risultato ottenuto sempre approssimato.

Per la ricerca diretta alla conoscenza di nomi attribuiti a località montane in abbandono, ed alla toponomastica, solo i Giovanni De Gaudenzi possono esserci di aiuto. Essi, se sollecitati, sono i soli a sapersi esprimere nel dialetto originale, in quello, per intenderci, non ancora contaminato dalle variazioni apportate da chi ritorna al suolo natio solo per le ferie o in occasioni rarissime.

Se fino a ieri, con certa noncuranza, abbiamo letto le tavolette dell'IGM senza meravigliarci della versione in lingua di taluni vocaboli dialettali, con i mezzi di cui oggi disponiamo è possibile cancellare gli errori commessi in precedenza con una revisione che ci sarà consentita solo fino a quando potremo godere della presenza dei De Gaudenzi. Non proveremo più in futuro i brividi leggendo che « schena d'ors » (schiena d'orso) è tradotto sulla tavoletta « Scandalorso », o « balma d'asu » (balsa dell'asino) « balmadaso ». Non ne vogliamo a chi, agendo in condizioni diverse dalle attuali, ha già superato tante difficoltà per giungere a quei risultati, ma l'attuale è proprio il momento centrale che sta fra gli scarsi mezzi di ieri ed il futuro prossimo abbandono totale delle nostre valli alpine.

Conosco anch'io Giovanni De Gaudenzi. L'ho scoperto anni fa per caso nella Val Gronda di Rassa. Se avessi

iniziato un lavoro sistematico su quella valletta tanto bella, non avrei incontrato difficoltà alcuna ad attingere ad una fonte sicura di informazioni. Descriverlo fisicamente non è possibile: si correrebbe il rischio di sciuparlo. Ben diverso da altri coetanei, non è reticente, da dialogare arricchendo un suo discorso che via via sia apre ad altri temi attinenti.

Ovunque, se si cerca, può trovarsi ancora un vecchio saggio impregnato di una cultura che va morendo. L'ha trovato il piccolo Giancarlo; l'ho trovato anch'io.

Giovanni Gallino (Sezione Varallo)

## Idee per un parco

E' attualmente al vaglio della Comunità Montana Valsesia la proposta della Regione Piemonte per l'istituzione di un parco regionale in alta Valsesia.

C'è subito da notare, purtroppo, che invece di rimanere soddisfatta di questa scelta la popolazione ha accolto l'iniziativa come quasi una disgrazia, una formalità da compiere, e il risultato è stato quello di proporre i confini del parco il più lontano possibile dai centri abitati, comprendendo così solo ghiacciai e alte vette.

Un parco tradizionale, come si vorrebbe istituire in alta Valsesia, senz'altro porterebbe più danno che utile alla popolazione e giusto sarebbe quindi il confinarlo lontano; ma non varrebbe la pena, invece, visto che la regione ci propone un parco (e non so quante altre occasioni ci saranno offerte in futuro di questa portata), di costituire un parco diverso, alternativo, se così si può dire, ad uso e consumo delle comunità locali residenti?

Un parco inteso come zona di sviluppo turistico-ambientale potrebbe essere per la Valsesia quel mezzo trainante per l'economia, quel polo d'attrazione per interessi vari che altrimenti non so fino a che punto avremmo mai. Così concepito il parco dovrebbe prima di tutto essere al servizio di coloro che in montagna e della montagna vivono e quindi dare ogni diritto di esercitare il proprio mestiere ad alpigiani, pastori, contadini, boscaioli.

Il tempo delle severe regolamentazioni per un parco inteso come museo sono finite: per il bene della Comunità occorre che l'abitante che sulla montagna è rimasto debba continuare a rimanere, ma sempre in condizioni migliori e quindi non si può negargli quelle attività che da sempre svolge, anzi, semmai sono da incrementare con opportuni provvedimenti anche economici.

Le norme diciamo così restrittive sarebbero invece da applicare per coloro che del parco non vivono: i turisti, gli escursionisti, i non residenti in genere. A loro sarà vietato quel 'saccheggio' che fin'ora indisturbati hanno fatto in valle e non potranno più cogliere fiori, piante, frutti di bosco, funghi ecc. Alla popolazione locale verranno invece posti dei giusti limiti.

Un parco così inteso potrebbe essere articolato in due zone: una di monte di più stretto rispetto comprendente le più alte quote, l'altra di valle comprendente anche alcuni centri abitati.

Nello stesso tempo sarà a cura del parco la manutenzione e la conservazione del patrimonio architettonico e artistico usufruito dalle popolazioni locali.

Per concludere una parola anche sui confini: che siano naturali il più possibile secondo le creste, ad esempio, e non tracciati solo a tavolino non tenendo conto di problemi ambientali ben precisi quali, ad esempio, gli spostamenti stagionali di taluna fauna che si troverebbe magari protetta d'estate e scoperta d'inverno.

Piero Carlesi



**Dal 1925**

**L'OLEIFICIO MONTINA ha servito con i suoi prodotti negli ultimi 50 anni le più prestigiose conquiste dell'alpinismo italiano nel mondo.**

**SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C.A.I.**

Chiedete il ns/ listino prezzi bimestrale «L'OLIVO»

CAV. G. MONTINA - ALBENZA (Tel. 0182/50.238)

## DAL 1909 *Elisir* NOVALUS

*Se vuoi avere una vita sana e serena  
devi ogni giorno tirare la catena.*

**L'ELISIR NOVALUS È PIÙ DI UN AMARO  
PIÙ DI UN FERNET; È L'ELISIR D'ERBE  
OFFICINALI CHE QUANDO CI VUOLE CI VUOLE**

**ANTICA ERBORISTERIA CAPPELLETTI - TRENTO - PIAZZA FIERA, 7**

# Montagna e impegno culturale

L'occasione è quella di presentare ufficialmente alla stampa ed al ristretto pubblico dei competenti un volume di itinerari sci-alpinistici: « Dal Sempione allo Stelvio » di Maurizio Gnudi e Franco Malnati per le edizioni C.D.A. di Torino. È noto che si tratta del terzo volume (i primi due già usciti in sordina gli scorsi anni sono: « Dal Col di Nava al Monviso » e « Dal Monviso al Sempione ») di un ambizioso progetto che intende coprire l'intero arco alpino con simili raccolte di centinaia di itinerari per volta, in un settore particolare come lo sci-alpinismo dai più ritenuto lo sport più bello in senso assoluto ed attualmente in pieno « boom ».

Ma non si può parlare di C.D.A. (Centro di Documentazione Alpina) e delle sue iniziative senza parlare del suo fiore all'occhiello: la « Rivista della Montagna », una rassegna trimestrale torinese che « trasuda cultura », nata nel 1970 ad opera di un gruppo entusiasta e preparato di giovani alpinisti che intendevano e intendono tuttora (assieme ai numerosi proseliti fatti) la pratica della montagna come forma di arricchimento culturale, oltre che un fatto sportivo o una piacevole forma di evasione contemplativa.

Sicché la Rivista della Montagna di Torino è scesa a Milano per annunciare un avvenimento importante e per celebrare i suoi primi otto anni di vita durante i quali si è affermata in Italia ed anche nel mondo col valore dei suoi argomenti. È passata dalle primigenie 3.000 copie, alle attuali 16.000 ed ora si appresta al grande salto verso la « professionalizzazione ».

Giorgio Daidola, l'attuale direttore responsabile (dopo Dematteis, il compianto Alberto Rosso ed il geniale Gianpiero Motti), ne ha fatto la storia e ne ha tracciato le linee di evoluzione futura.

Dopo di che la parola è toccata ad Alessandro Gogna — uno dei primi redattori « professionisti » ad entrare nello staff della Rivista — che si è cimentato in una dotta e stimolante dissertazione sul come dovrebbe essere una rivista di alpinismo oggi, specie se vuole annoverarsi tra le più importanti

pubblicazioni specializzate a livello internazionale. Con analisi sottile, il forte alpinista genovese ha detto senza mezzi termini, ancorché con notevole garbo, quel che c'è di buono e di meno buono nella Rivista, nonché quel che rimane da fare e da portare avanti (basta con le solite cose trite e melense che si conformano ad un non ben precisato pubblico di sottosviluppati; basta con le recensioni scontate: quel che va detto, va detto...).

Sono idee buone e innovatrici, sulle quali si può essere più o meno d'accordo; personalmente non condivido il giudizio di « riduttivo » dato a certi articoli, come pure mi guarderei bene dal tagliare netto col passato: salviamo almeno i grandissimi valori dell'alpinismo classico; mentre mi trovo conenziente nel cercare di non creare « nuovi eroi » che tendono ad alimentare un « revival » di facili divismi o peggio. Comunque sia, auspichiamo tutti che la fattiva collaborazione dei nuovi redattori professionisti non alteri una linea di condotta sinora rivelatasi vincente e premiante.

Dulcis in fundo, il Maurizio Gnudi (torinese trapiantato a Milano) — cui vanno unitamente a Malnati i grossi meriti di aver realizzato un libro che farà epoca — ha raccontato la sua avventura letteraria, sportiva e umana, durata almeno un paio di stagioni fra gite, corse in tipografia e interpellò dei collaboratori (fra cui primeggia naturalmente il nostro Gualco in veste di Icaro fotografo). Fedele alla convinzione di come deve essere una guida di itinerari sci-alpinistici che rispetti la montagna e lo spirito di avventura dell'alpinismo, il Maurizio nostro ha impostato il suo lavoro in modo nuovo: non una enciclopedia per lettori pedestri, ma uno strumento di stimolo ad andare a scoprire la montagna in tutte le sue forme e quasi in tutte le stagioni (se lo sci-alpinismo si pratica per ben otto mesi all'anno, come asserisce).

Alla fine brindisi ed allergia per tutti; ma gli auguri mai come in questo caso sembrano sprecati: il successo dell'iniziativa è cosa scontata.

Lino Pogliaghi

## IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

MAURIZIO GNUDI E FRANCO MALNATI

### « DAL SEMPIONE ALLO STELVIO »

112 itinerari sciistici nelle Alpi Centrali - Ed. C.D.A., 1977, pag. 250, formato 17,5x22, numerosissime foto in b.n. e schizzi topografici, prezzo L. 10.000.

La notizia dell'imminente pubblicazione della guida sci-alpinistica che copriva ben 112 itinerari dal Sempione allo Stelvio, con qualche puntata saliente in territorio svizzero, non solo aveva suscitato il mio interesse, ma confesso, anche l'ansietà di vedere l'opera compiuta.

Da qualche giorno sto consultando e ricontrollando questa guida, gita su gita e all'emozione si aggiunge la gioia di « rivivere », sia pure attraverso le scarse ed essenziali ma precise notizie e le belle fotografie, i miei 25 anni di sci-alpinismo lungo gli itinerari che mi sono stati e mi sono fra i più cari.

« Dal Sempione allo Stelvio » è una parte importante del prezioso mosaico che va completandosi ad opera di uomini che oltre ad essere degli esperti e collaudati sciatori alpinisti, sono anche uomini generosi che amano il loro prossimo come amano la montagna tanto da indicare le mete più belle e le vie più sicure da percorrere.

La guida ha oltretutto il pregio di una facile interpretazione proprio perché tracciata da addetti ai lavori e merita la considerazione migliore sia di chi ha già percorso quegli itinerari, sia di chi avrà il piacere di affrontarli per la prima volta. Ve ne sono per tutte le capacità e la scelta è stata felice perché anche gli itinerari meno impegnativi sono altamente gratificanti.

Anche questa, come quelle che l'hanno preceduta, è un'opera che rende un prezioso servizio a moltissimi appassionati italiani e stranieri e alle numerose Scuole di sci-alpinismo del C.A.I.

Gianni Lenti

LA SCARPA DI DOMANI E'

# Dolomite

Scarpa da montagna iniettata in poliuretano - più leggera dello scarpone tradizionale in cuoio - con scarpetta interna intercambiabile in feltro, con fodera in pelle - suola Vibram Montagnà incollata per permettere l'intercambiabilità - tutte le pareti metalliche sono state eliminate - ganci ricavati in un solo pezzo con la tomaia.

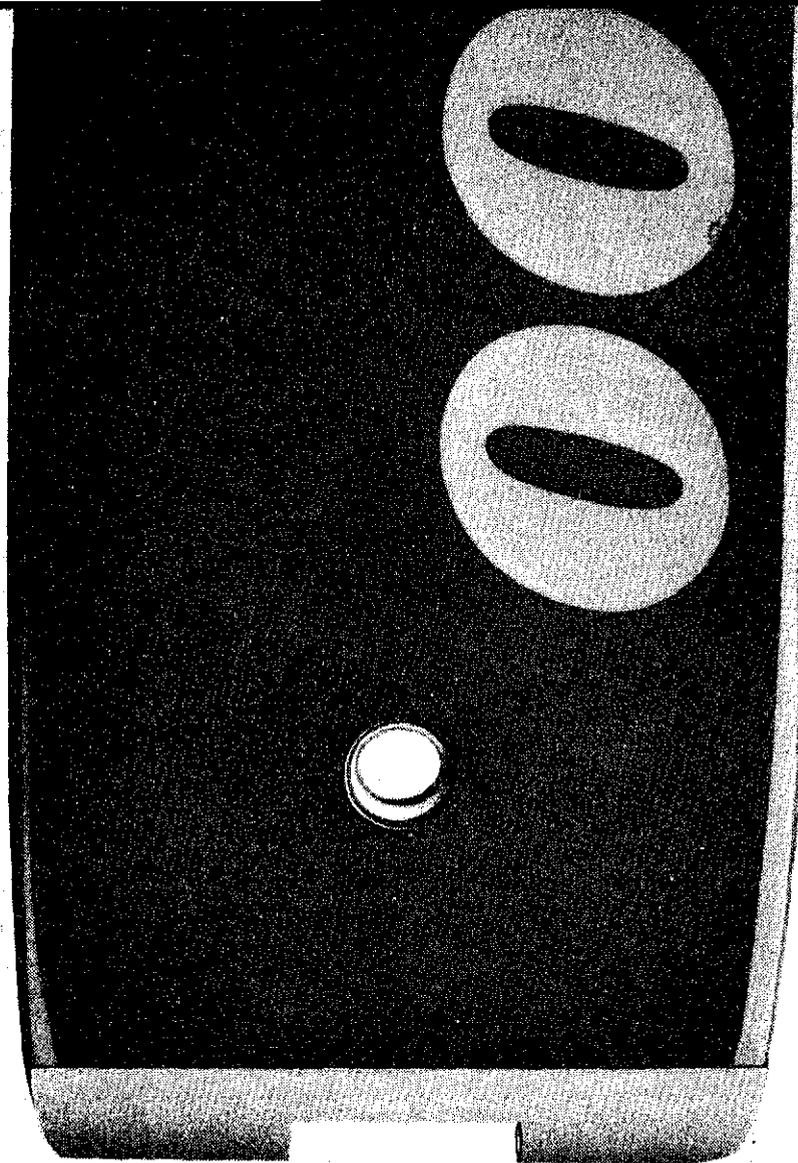
CALZATURIFICIO G. GARBUIO s.a.s. - DOLOMITE  
Via Feltrina Centro, 10 - Frazione Biadene  
MONTEBELLUNA (Trevi)



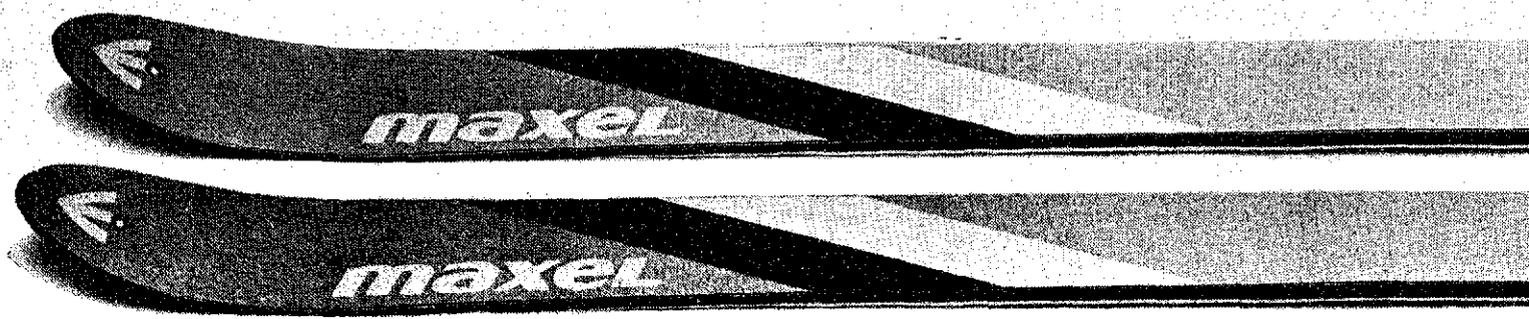
Ogni paio di Maxel AL/8000 nasce addirittura con quattro buchi.

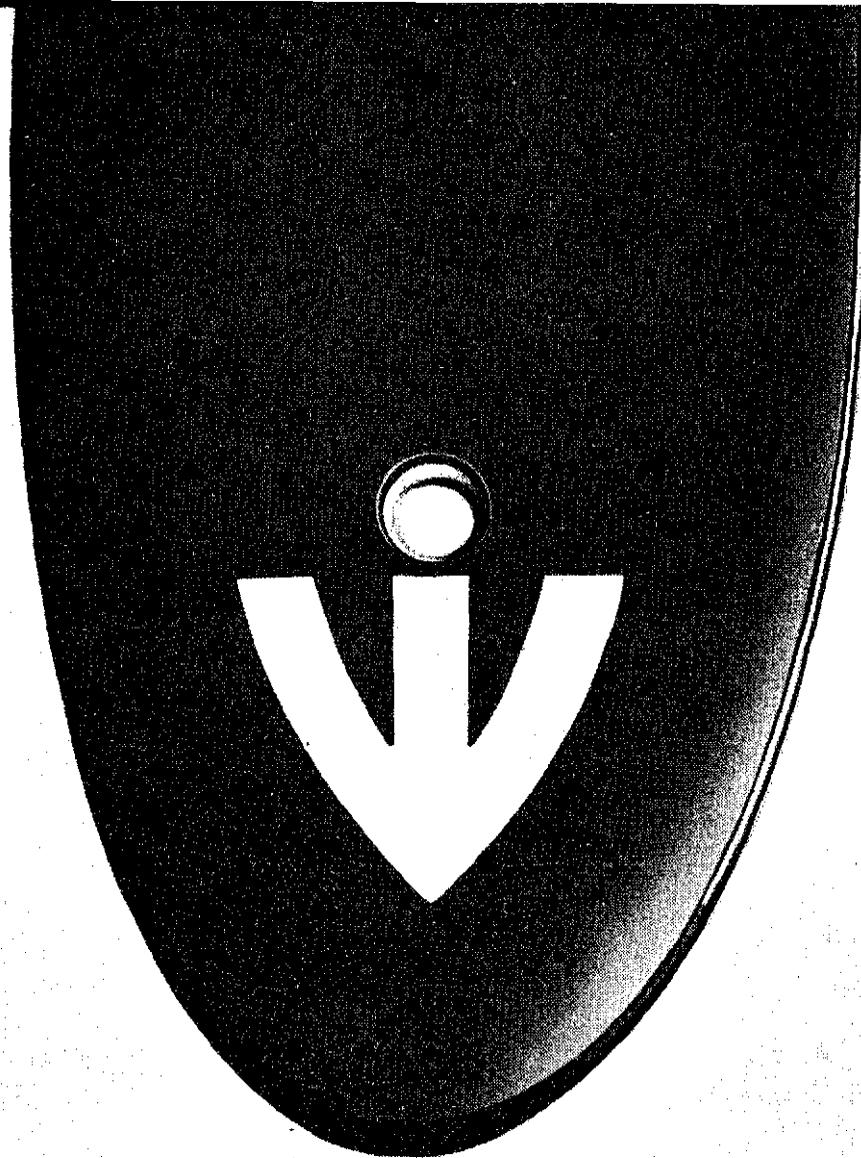
E non a caso. Questi buchi, che si trovano ciascuno all'estremità di ogni asta, possono essere uniti tramite due accoppiatori in lega leggera ed un telo anatomico, per formare rapidamente una slitta d'emergenza utilizzabile per il trasporto in parete, con elicottero, con teleferica e, ovviamente, sulla neve. Una bella garanzia per chi fa dello sci da alpinismo.

Ma gli AL/8000 sono soprattutto affidabili e sicuri. Infatti la scelta e l'impiego di materiali speciali conferisce loro doti di elasticità e di scatto, e un alto potere smorzante per la tenuta sui terreni accidentati.



**Tutti gli sci d  
dovrebbero na**





## a alpinismo scere col buco.

in coda per l'applicazione delle pelli di foca. Anche stavolta, come vedete, la Maxel ha fatto le cose sul serio.

Per dare a chi scia ad alta quota degli attrezzi all'altezza di qualsiasi situazione.

Inoltre sono leggeri, e quindi facilmente trasportabili, ma resistentissimi, grazie alla combinazione di resine ABS, poliuretaniche ed epossidiche con laminati di fibra di vetro.

Hanno la soletta in politene, resistentissima alle abrasioni. E uno strato di vernice fluorescente li rende riconoscibili anche da lontano. Infine, sono muniti di una tacca

Adesso che conosco gli AL/8000, vorrei ricevere gratis il manuale "Lo sci alpinismo", edito dalla Maxel.

Nome

Cognome

Indirizzo

Spedire a: MAXEL - Vallée d'Aoste  
11010 GIGNOD (AO)

LS

**maxel**  
Un discorso serio sullo sci.

AL 8000

AL 8000

# PRIME ASCENSIONI

## Invernali in Val Malenco

### PIZZO VENTINA PILASTRO SUD-EST

Difficoltà IV con alcuni passi di V.  
Lunghezza della via circa 450 metri.

Prima ascensione invernale e terza ripetizione.

Già nel luglio 1976 quando salimmo il Pilastro Sud-Est del Pizzo Ventina per la via dedicata a Giancarlo Canali (il Jack), aperta nel luglio 1972 dalla guida alpina Pietro Paredi, formulammo l'idea di poterlo salire in inverno. Purtroppo questo, iniziò subito con forti neviccate facendoci desistere dal proposito e rimandare tutto alla fine dell'anno 1977.

Le belle domeniche di ottobre e novembre ci troviamo quasi sempre al Medale per tenerci allenati e così, di domenica in domenica, percorriamo tutte le più belle vie di questa magnifica palestra godendoci arrampicando, l'ultimo caldo sole d'autunno.

Al primo sabato e domenica di dicembre facciamo il primo incontro invernale con la Val Malenco andando a passare la notte ai piedi del Pilastro per allenarci al bivacco sotto ad un provvidenziale masso sporgente dalla parete e che è servito come deposito per il nostro materiale.

Questo percorso, verrà poi rifatto da noi per altre domeniche tenendoci così in allenamento e battendo le piste nella neve per facilitarne poi l'approccio quando tenderemo la salita.

Le previsioni per le Feste Natalizie non sono le più buone ma la pressione barometrica alta ci invoglia ugualmente a tentare.

Venerdì 23 a mezza notte partiamo da casa e alle 3 di sabato siamo a S. Giuseppe in Val Malenco dove ci accoglie una pioggerellina da fine ottobre. Per un attimo rimaniamo indecisi sul da fare, ma poi, prende il sopravvento la nostra tensione oramai carica e zaino in spalla via verso Chiareggio e quindi al Rif. Porro dove sostiamo un attimo nell'accogliente locale invernale.

Le succette e le coperte del bivacco ci invogliano a sdraiarsi e riposare ma la salita che oramai sentiamo in noi ci dà forza e alle 6, questa volta illuminati dalla luna e con freddo pungente riprendiamo le tracce lasciate la domenica precedente.

Come previsto giungiamo all'attacco della via alle otto e mezza. Dopo i consueti preparativi e preso il materiale dal nostro deposito iniziamo la salita. Nonostante il freddo procediamo veloci nei primi due tiri attrezzati precedentemente e che lasciamo attrezzati. Notiamo poi che il procedere è costante e questo è merito del buon grado di allenamento acquisito.

Le difficoltà sono di IV con alcuni passi di V ma ciò che maggiormente ci impegna sono i brevi tratti facili coperti di neve farinosa dove questa smotta sotto la pressione dei piedi lasciando scoperta la roccia con un buon strato di verglas e poiché per essere maggiormente veloci procediamo senza ramponi ci sono di aiuto alcuni chiodi.

Sono le dodici e mezzo, osserviamo verso il basso il tratto percorso e, sopra ciò che ci rimane da salire, ci fa presumere che per le 16 dovremmo essere fuori dal pilastro. Le difficoltà maggiori sono oramai superate, il tempo nonostante

qualche strato di nuvole alte si mantiene discretamente buono. L'ultimo tratto difficile, un diedro di 35 m, ci impegna più del previsto essendo intasato di ghiaccio, poi un piccolo strapiombo e delle paretine ci portano fuori della via. Alle 17 circa giungiamo all'intaglio che separa il Pilastro dalla cresta, che porta sulla cima del Ventina. Appena sotto all'intaglio sistemiamo la tendina da bivacco. Prepariamo quindi le nostre bevande e ceniamo, qualche fetta di speck e torrone, poi, il tepore dei sacchi a pelo ci manda subito nel mondo dei sogni. Questo è di breve durata poiché siamo svegliati da alcune folate di vento accompagnate nelle pause a qualche fiocco di neve. Sono le 23 il tempo sta per cambiare? Speriamo di noi altrimenti per noi sarebbe un problema non solo continuare sino al bivacco Oggioni, ma anche nel peggiore dei casi ritornare per la via di salita. Come risolveremo quando si farà giorno questa situazione?

Sono le 3 di notte quando vediamo la tenda gonfiarsi in modo pauroso come un pallone e scossa poi tremendamente da ogni lato. Notiamo sul lato destro uno scuarcio e cerchiamo di tapparla ma l'insistenza del vento la fa scoppiare in due pezzi. Fuori è il finimondo, una bufera di eccezionale violenza ci ha sorpresi. Sono le 3 e mezza di notte. Con i due pezzi di tenda cerchiamo di avvolgerci per evitare il peggio. Finalmente l'alba e con questa la speranza che cessi il vento, invece riprende con maggior insistenza e violenza. Dobbiamo assolutamente scendere! Abbiamo chiodi e cordini poi i due tiri di corda lasciati attrezzati ci fanno prendere la decisione. Alle 7 iniziamo la discesa che si presenta subito tremenda per le corde completamente gelate, la violenza della neve gettata sul viso ci costringe a coprirci con i guanti per poter respirare. Comunque, scendiamo con progressione lenta ma sicura usando sempre quegli accorgimenti di assicurazione dettati dall'esperienza che ci permettono di scendere con tranquillità nonostante le condizioni. Finalmente alle 15 del pomeriggio siamo di nuovo alla base del Pilastro e quindi alle 18 il Rifugio Porro ci accoglie esausti ma contenti di aver vissuto una esperienza non comune e il Natale tra le nostre care montagne.

### DISGRAZIA - SPERONE NORD VIA DEGLI INGLESII

Quel brutto tempo lassù al Ventina ci ha lasciati un po' con la bocca amara, anche se in noi è rimasta una carica morale alle stelle per aver portato a termine la prima parte del nostro progetto; poiché, era nostra intenzione proseguire sino al bivacco Oggioni e quindi effettuare lo sperone Nord del M. Disgrazia per la via degli Inglesi e scendere in Val Malenco per il Rifugio Ponti.

Bello l'intento! ma in pratica poi c'è sempre lo zampino del diavolo che ti mette il bastone fra le ruote; ma si conosce anche un vecchio proverbio che dice: «Chi la dura la vince!» e noi alpinisti siamo piuttosto duri... non ti va bene una volta, ritenti, poi ancora, sin tanto che riesci a spuntarla, allora, la tua salita, la tua ascensione è bella veramente perché te la sei meritata con la tua forza di volontà, perché veramente te la senti!

La nostra preparazione tecnica, morale e

fisica ci induce a non lasciare il progetto: le via degli Inglesi deve essere nostra! tentiamo! E così appena il tempo si è ristabilito eccoci di nuovo in Val Malenco. Prima di partire vogliamo assicurarci delle condizioni: tempo bello, poca la neve, ma freddo intenso -18° al Palù. Anche la televisione annuncia tempo buono e pressione alta confermata anche dal mio altimetro.

Questa volta sono con noi due carissimi amici del C.A.I. Molteno Gianni Pattarini e Antonio Sacchi i quali, si sono offerti di accompagnarci sino al bivacco Oggioni al colle del Disgrazia.

E' mezza notte quando lasciamo a San Giuseppe le macchine, il tempo è veramente bello, percorriamo la strada che porta a Chiareggio con la luce della nostra lampada frontale ma potremmo benissimo farne a meno dal momento che la riteniamo oramai casa nostra. Faticiamo parecchio a salire da Chiareggio al Rif. Porro, poiché il vento dei giorni precedenti, in alcuni tratti, ha accumulato neve affondiamo a volte sino alla cintola. Comunque alle 3 di Sabato 7 gennaio entriamo nel locale invernale del Rif. Porro dove riposiamo sino alle 7,30.

Non riusciamo a notare le nostre tracce lasciate 15 giorni prima, la poca neve caduta e il vento hanno levigato completamente la pista, e così dobbiamo alternarci battendo più di 80 cm, di neve crostosa e ventata. Cerchiamo di evitare il vallone che conduce sul ghiacciaio del Ventina stando invece sulla grande morena di sinistra e scendere poi sul ghiacciaio nella parte già alta. Questa nostra valutazione è stata esatta in quanto nel filo della morena la neve teneva bene essendo battuta dal vento facendoci guadagnare tempo e fatica. Alle 12,30 siamo al bivacco Taveggia. Breve sosta senza entrare poiché l'accesso è ostruito dalla neve, mangiamo qualcosa e poi alle 13 di nuovo in cammino. Temevamo di dover sprofondare parecchio nei pendii che portano al colle del Disgrazia ma la consistenza della crosta nevosa era abbastanza solida alleviando in alcuni tratti la spossante fatica. Qualche crepaccio ci induce a prestare molta attenzione ed in alcuni punti a procedere in assicurazione.

Siamo tutti e quattro alquanto provati quando alle 16,30 giungiamo al colle del Disgrazia. Uno sguardo subito allo sperone e, con nostra meraviglia, notiamo poca presenza di ghiaccio. Solo nella parte alta vediamo un po' di verde, cornici pericolose non ne notiamo così dopo qualche foto ed osservato il tempo splendido ci portiamo al bivacco dove per poter entrare lavoriamo con pala e piccozza. Eccoci finalmente dopo 15 ore da quando abbiamo lasciato la macchina riposare in uno dei più bei nidi delle nostre Alpi centrali a goderci il caldo delle coperte nelle comode cuccette.

La nostra prima preoccupazione in questi luoghi d'alta montagna è sempre il tempo, perciò, il nostro primo lavoro al rifugio è quello di tenere l'altimetro sulla quota indicata e cioè 3150 m. Abbiamo coperto oggi un dislivello di oltre 2.000 m. Spieghiamo agli amici che resteranno al bivacco che dovranno osservarci durante la marcia di avvicinamento, osservare poi se attacchiamo la via e se fossimo costretti a ritornare faremo loro dei segnali con giacca a vento. Dovranno osservarci durante la prima parte dell'ascensione e se tutto procede bene scendere a S. Giu-



Parete Nord del Disgrazia con la via degli Inglesi. (foto Cattaneo)

seppa e portare la nostra macchina alla stazione di Morbegno dove saremo di ritorno lunedì. Fissiamo l'ora della sveglia alle 7 poiché intendiamo attaccare la salita nelle ore un po' più calde contrariamente a ciò che si dovrebbe fare in estate per avere qualche grado in più durante la salita.

L'alba che ci accoglie non è delle più splendide, un leggero velo di nubi all'orizzonte preannuncia un cambiamento di tempo, osservo l'altimetro e mi dà conferma; è salito di 20 m! la pressione è in diminuzione ma per oggi non abbiamo motivo di preoccupazione, comunque bisogna essere per sera al Rif. Ponti.

Salutiamo gli amici dopo aver ricordato di stare alle nostre raccomandazioni e di lasciare il rifugio pulito e in ordine chiudendo bene la porticina con chiavistello. Alle 8 scendiamo nel canale che ci conduce sul ghiacciaio superiore del Disgrazia a quota 2900.

Sul pendio che porta alla crepaccia terminate affondiamo parecchio nella neve crostosa arrivando alla crepaccia terminale sotto allo Sperone alle 10,30. Fantastica la parete Nord del Disgrazia con quel seracco pensile che incombe sullo sdruciollo di ghiaccio superata in inverno alcuni anni fa da un gruppo di Pel e Oss di Monza. Ci sentiamo veramente piccoli di fronte a così grande bellezza. Alle 11 attacchiamo il nostro Sperone; la neve tiene bene ma bisogna usare molta delicatezza nell'uso della piccozza e dei ramponi per non pregiudicare la consistenza della crosta ghiacciata. Procediamo sempre con le assicurazioni e le autoassicurazioni che le nuove tecniche ci hanno insegnato perdendo qualche minuto ma procedendo con tranquillità. Il pendio è quasi costante sui 50°. Facciamo qualche foto ma nello stesso tempo cerchiamo di essere veloci e non divagare in ciò che a volte è anche piacevole fare. Siamo bene equipaggiati e nelle soste non accusiamo tanta sofferenza. Nel superamento dell'ultimo pezzo affiora un po' di ghiaccio e siamo costretti a rallentare un poco il ritmo comunque alle 15 del pomeriggio usciamo dallo Sperone e superato il tratto di cresta facile che porta ad un piccolo spiano sull'anticima della montagna, riposiamo al sole un attimo.

Dopo qualche fotografia, e la ormai per noi tradizionale stretta di mano, scendiamo

mo per la cresta O.-SO. (o via normale dalla Val Masino). Alle 18,30 raggiungiamo il Rifugio Ponti alla luce delle pile frontali

Troviamo accogliente il bivacco invernale del Rifugio con coperte e cuccette e così possiamo passare la notte comodamente.

La tensione della salita oramai scaricata ci lascia dormire rilassati tanto che la prima volta che consultiamo l'ora sono le 7 di mattina.

Purtroppo non è ancora terminata la sgroppata, si vorrebbe rimanere ancora fra il caldo delle coperte ma abbiamo ancora circa 1500 m di dislivello da percorrere.

Un buon caffè ci mette subito in sesto e riordinate le coperte e le solite cose d'obbligo e di dovere (scopare il rifugio, chiudere le imposte ecc.) lasciamo il Rif. Ponti e con non poca fatica attraverso massi coperti di neve raggiungiamo Preda Rossa e quindi, per la monotona strada asfaltata ora ricoperta da 40 cm di neve, raggiungiamo alle 14,30 di lunedì 9 Cattaeggio in Val Masino portando a termine con nostra grande soddisfazione un sogno accarezzato da tempo.

**Luigi Cattaneo**

(C.A.I. Malnate e C.A.I. Merone - Gruppo Mangiasass)

**Antonio Molteni**

(C.A.I. Molteno e C.A.I. Merone - Gruppo Mangiasass)

## **PIZZO RACHELE - PARETE SUD VIA GRANDORI**

400 metri di quinto grado superati in prima invernale da **Livio Lenatti**, figlio del famoso Enrico e nipote dell'altrettanto famoso Livio, e **Gian Andrea Lenatti** entrambi di 21 anni.

## **MONTE BIANCO - AIGUILLE CROUX VIA HURZELER-OTTOZ**

Scalata in prima invernale nei giorni 21 e 22 dicembre 1977 dalle guide alpine di Courmayeur: **Cosimo Zappelli**, **René Saluard**, **Adriano Jordaney** e **Mario Mochet**.

## **CRESTA SUD DEL CHERLE m 1834 (PASUBIO) PRIMA ASCENSIONE ASSOLUTA E PRIMA INVERNALE,**

Prima salita: Franco Perlotto, Bepi Magrin (C.A.I. Valdagno).

8 gennaio 1978.

Difficoltà: 3°, 4°, 5°.

Dislivello: 430 m.

Tempo impiegato: 5 ore.

Usati 2 chiodi e due Nuts, lasciato 1 chiodo.

L'attacco, è situato a destra della grande caverna naturale, ben visibile alla base della parete Ovest.

1° tiro: si risale, in leggero obliquo verso destra, la rampa di roccia erbosa portandosi fin sotto ad un tondeggiante grosso sperone roccioso, che si distingue nettamente sulla cresta (55 m, 3°).

2° tiro: salire direttamente per altri 10 m (4°) raggiungendo la base dello sperone, aggirarlo verso destra, per mezzo di una cengetta detritica, indi risalire una placca di 15 metri fino a raggiungere la cresta, (assicurazione su un mugo 45 m, 4°, 3°).

3° tiro: per il filo di cresta, superato un primo salto, con un delicato passaggio, appena a destra del filo di cresta, si scende nella insellatura tra lo sperone ed il successivo risalto roccioso, percorrere la cresta, e innalzarsi con leggera tendenza a sinistra fino a completare la lunghezza, (assicurazione su mughi 4°+, poi facile, 55 m).

4° tiro: innalzarsi un po' a sinistra, raggiungere un diedro poco accennato (un chiodo lasciato), salire il diedro (15 m, 5°) direttamente, quindi obliquare leggermente a destra (4°, 5°), per poi ritornare su diritti, per rocce più rotte, fin sotto un marcato camino, (sosta su mugo a destra del camino - sinistra orografica 50 m, 5°, 4°).

5° tiro: risalito il camino, (4°, 3°), si rispunta nuovamente in cresta, e la si percorre senza difficoltà (4°, 3° nel camino, poi facile, 50 m).

6° tiro: si procede ancora qualche metro per cresta, superando a sinistra un piccolo risalto, ed una successiva placchetta, per poi riportarsi in cresta (50 m, 3° e facile).

7° e 8° tiro: superato a destra con un passo elegante, un breve salto, si procede per due lunghezze facili, di cui la prima a destra del filo di cresta, e la seconda a sinistra (5 m di 5° poi 3° e facile).

9° tiro: si affronta ora un camino-canale dal fondo erboso ed ingombro di mughi secchi e superatolo, si riprende per cresta fino alla vetta (30 m, 3° nel camino, poi facile).

Discesa: dalla cima che è doppia, si scende verso ovest con tre corde doppie (ancorabili ai mughi assai numerosi), fino a raggiungere la forcella che separa la cima Cherle, dai Campanilli.

## **GRUPPO DELLE TOFANE - PUNTA ANNA VIA DEGLI INGLESII**

In prima solitaria invernale da **Franco Perlotto** del Gruppo Roccia C.A.I. Valdagno.

## **TOFANA DI MEZZO - SPERONE DESTRO VIA COSTANTINI-POMPANIN**

Via aperta il 24-6-1945 e ripetuta in prima invernale con un bivacco da **Franco Perlotto** con **Marco Preti** del C.A.I. Brescia e **Luca Squilleri** del Club Alpino Svizzero.

Un mondo così ricco di silenzio non l'avrei immaginato in Argentina. Eppure basta evidentemente lasciarsi alle spalle questa vecchia e rumorosa Europa per entrare già in dimensioni di spazio nuovo. O forse basta anche soltanto allontanarsi dalle città e strade e case e fabbriche e traffici assordanti che divorano la nostra anima e raggiungere una cima, non di moda, sulle montagne di casa nostra, per riascoltare il silenzio. Comunque la ricerca è sempre la stessa. Qui da noi o in capo al mondo.

Non avrei pensato di ritrovare tra la gente d'Argentina la sensazione d'amore che scalda fin dentro, e, nei lunghi giorni di marcia attraverso la Pampa sconfinata e su, sulle cime di vento delle cordigliere, la felicità di esistere. Un silenzio così sereno, senza la minaccia che grava addosso, e sul verde e sulle pietre, senza la paura dell'avanzare ingordo del cemento, dei cavi di acciaio, del progresso tecnologico, delle speculazioni, della folla che arriva col suo fracasso dissacrante e tutto distrugge lasciando dietro a sé un solco di plastica e di morte.

# SPEDIZIONE TRIESTINA

Siamo partiti quasi d'improvviso. Il tempo di raccogliere la documentazione, di confezionare le nostre poche casse di compensato, di rendere marcianti le due macchine, vecchie di dieci anni, che già ci avevano accompagnato in Pakistan due anni prima, e di sistemare il lavoro.

La nave salpa da Genova il 31 dicembre del 1976, al termine di immane scioperi. Una corsa da Trieste a Genova in un paesaggio di neve e di livida luce. La notte trascorsa in macchina, nel gelo di una collina sopra la città. Operazioni di imbarco in un giorno così freddo che ferma anche i pensieri.

Ci stacciamo dalla banchina ch'è buio e non si scorge il grigio dell'aria fumosa e del cemento che s'è mangiato tutti i colli. Il giorno ci sorprenderà con le coste della Spagna. E dopo Barcellona e Lisbona, la traversata. Mare, cielo, delfini, pesci volanti come strisce d'argento nell'acqua, il caldo che s'avvicina a ondate con l'equatore, ed isole

di monti verdi che appaiono su orizzonti azzurri e fanno venir voglia di raggiungerle per immergersi in quelle boscaglie e circondarsi di mare. Un andare insolito per noi, abituati a percorrere le strade d'oriente con le nostre macchine, a far la spesa nei bazar, a cucinare la pasta la sera, lungo un fiume, sulle rive del Caspio, in un deserto. Poi, l'emozione di toccar terra su un continente nuovo per noi. Ma Rio de Janeiro ci frastorna con la sua confusione di grande metropoli.

L'arrivo a Buenos Aires avviene il 16 gennaio 1977. Non vediamo l'ora di scrollarci di dosso tutte le complicazioni di questa nostra civiltà e partiamo subito il giorno dopo per attraversare tutto il Paese da Est ad Ovest.

Dapprima praterie, poi paludi sorvolate da nuvole di zanzare, fuga nella notte inseguiti dal ronzio ossessionante, pompe a vento che si stagliano contro un cielo di luce ed ecco le prime distese non coltivate, di terra asciutta e radi ciuffi d'erba, piane immense senza tracce umane. E di nuovo case verso Mendoza, ma come protette dal verde degli alberi, divise da viali, circondate da parchi.

Andando verso San Juan si vedono il Tapungato e l'Aconcagua spuntare scintillanti di ghiaccio.

Le botteghe delle cittadine sono fornitissime di ogni cosa. La frutta è abbondante, estesi vigneti danno agli immigrati italiani la possibilità di produrre vini squisiti. Lasciamo anche San Juan e ci dirigiamo verso Ovest arrampicandoci per una strada di terra battuta che corre alta e sinuosa su una valle accesa di colori violenti che porta a Calingasta. Oltrepassiamo questa località e ci fermiamo a dormire sotto le stelle, distesi sui sassi a fissare l'incredibile notte di quiete. Rari cespugli di ginestre sibilano debolmente nell'aria appena smossa.

L'alba ci si presenterà con la catena dell'Ansilita sciorinata proprio là, davanti agli occhi, oltre la landa solitaria.

Barreal è la nostra ultima tappa. Qui troveremo i muli ed i cavalli. In un paio d'ore sarà tutto combinato. Hector, che accompagna talvolta i militari e fa in paese il maniscalco, ci è stato indicato come il gaucho più esperto e buon conoscitore dei monti. La sua casa di argilla ci ospita anche per la notte, in attesa che le bestie da soma siano preparate.

Il sonno sarà dolce in questa casa di gente che sorride e non parla. Solo le due figlie ci saluteranno con tante domande e ci addormenteremo con la visione luminosa di occhi neri felici.

Noleggiamo soltanto gli animali per il trasporto del materiale e per Hector e Miguel, suo figlio. Sei in tutto. Noi andremo a piedi per allenarci ed acclimatarci, diciamo. Ed è anche vero, in parte. Ma la realtà è che i soldi non gonfiano i nostri portafogli e bisogna risparmiare: procedere a piedi, per sei giorni, mangiare una scatoletta di sgombri o di folpetti in cinque per pranzo e, banchetto inaudito!, un risotto per cena. Ma va bene così. E un'aria che nutre anche l'anima e le gambe hanno una gran voglia di andare tra i cactus ed i cespi spinosi del « paramo » steso come un tappeto verso le montagne, che sanno di aria chiara e di corse di guanacos.



LA QUALITÀ  
ED L'ESPERIENZA  
GLI ESPERTI  
ADOTTANO

Così  
P...

SCARPA  
P...

P...  
P...

# ANDE 1977

Ogni mattina i cavalli ed i muli spariscono regolarmente. Miguel ne va alla ricerca. Ma continuano a legarli sempre allo stesso modo, la briglia appena passata attorno ad alberelli già piegati dai venti ed uno strattone basta a liberarli. Già il primo giorno un cavallo scompare definitivamente.

Dal passo della Fortuna, a m 4800, su cui incombe la Fria, la vista spazia verso l'ampia valle del rio Blanco.

Un'aria gelata sale ad annunciare un mondo lontano che non ha niente a che fare con la pianura calda, i campi coltivati dall'uomo, gli alberi, i paesi, le strade.

La nostra piccola carovana scende e si confonde nell'immensità degli spazi. La mattina, i cani, che corrono sempre avanti ed indietro badando ai cavalli e lasciando tracce di sangue con i cuscinetti delle zampe lacerati, si lanciano in una corsa forsennata e silenziosa dietro ad un piccolo guanaco, lo isolano dal branco e l'azzannano ad una coscia. Miguel vuole portarlo a casa perché teme che morirà senza la madre. Ma dall'alto di una rupe un guanaco adulto s'è fermato ad osservare la scena e aspetta. Liberiamo il guanacito dal pelo così giovane ancora, da sembrare piuma. Se ne sta a guardarci per un po' con quella strana testolina da piccolo cammello inclinata con grazia sul lungo collo e poi scatta veloce, sparando tra le ghiaie.

Il 2 febbraio, ad ovest dell'Ansilta e del Cerro de los Nacimientos, a quota 4260, poniamo il campo base su una distesa di sassi, nell'ansa di un minuscolo torrente, alle sorgenti del rio Fiero. Si tratta di un'unica tenda che difendiamo con un muretto di grosse pietre tutt'attorno ed ancoriamo con legacci, impacchettandola letteralmente. A semicerchio, la catena di cinque cime che saliremo nelle due settimane di permanenza e le cui quote non sono neppure segnate sulle carte.

Un giorno dedicato ad un giro di ispezione, tanto per renderci conto delle distanze, per studiare le vie d'accesso, i versanti più logici da percorrere, per sorprendere branchi di guanacos in fuga e scoprire stupendi fiori gialli sino a 4300 metri.

Il 5 febbraio scavalchiamo la forcella Viola. La chiamiamo così per il colore della sua cresta franosa. Scendiamo nella valletta parallela alla nostra da dove ci guarda con un profondo occhio blu il rotondo laghetto da cui nasce il rio Fortuna. Arranchiamo di nuovo su per ghiaie micidiali, sull'altro lato, sino alle facili rocce della nostra prima cima. La cupola terminale cosparsa di detriti ci riunisce tutti e cinque in vetta, a 4995 metri. Cerro Fortuna è il nome che diamo al monte, su cui costruiamo il primo ometto.

Contro il Pico de Ansilta premono nuvoloni bianchi gonfi del calore della pampa, ma non riescono a superarlo ed i nostri giorni saranno traboccanti di luce, le nostre notti costellate di stelle. Solo un giorno di maltempo, ma un nevicare così quieto che scende come una carezza al cuore.

L'8 febbraio saliamo un'altra montagna, dalle due cime di m 5020 e m 5030. Cerro Fiero, perché si alza sopra il nostro campo ed ai suoi piedi nasce il rio Fiero. In due scaleremo la cresta Est per un itinerario grandioso

di circa 1000 metri di dislivello e con difficoltà di 3° e 4°, su di un bel granito, scuro in basso e sempre più solare e variopinto man mano che ci si alza. Gli altri seguiranno il canale a Sud-Ovest e ci ritroveremo in cima al di sopra di una folla di penitentes che scendono in una bianca processione.

Il 10 febbraio, in tre, scavalchiamo di nuovo la forcella Viola di terra franosa, raggiungiamo il laghetto Fortuna, sull'altro versante, e risaliamo ancora, al passo dell'Ansilta situato a m 4580. Chissà da che valle sperduta, arriva a cavallo un indio avvolto nel poncho. Il volto come inciso nel legno, i lineamenti fermi, lo sguardo illuminato dell'abitudine di fissare un cielo vasto. Saluta dall'alto del suo fiero portamento e ci osserva senza chiedere niente.

Con un cenno di saluto, scarno come il suo viso, si congeda dignitoso e scende solennemente ad immergersi nella luce delle sue valli. Noi andiamo a raggiungere in traversata un altro passo, denominato de la Laguna el Tome da cui parte la lunga cresta che ci condurrà in cima a quota 5135. È una montagna esteticamente molto bella, una piramide perfetta con roccioni merlati che paiono le torrette di un castello di fiaba. Per ultima lasciamo la salita alla torre. Sta sul filo della cresta che congiunge le nostre montagne. È l'unica formazione rocciosa così isolata e svettante in tutta la zona. Spicca col rosso delle sue ripide pareti. La saliamo tutti e cinque il 13 febbraio da Nord-Est. Incontriamo difficoltà di 3°, 4° e 5° su quelle rocce stupende per solidità e verticalità. Un'arrampicata aerea di circa 250 metri che ci porta per fessure, diedri e caminetti, attraverso fori da cui sbucare, oltre marcati strapiombi, quasi in cima, in un lago di luce. Un diedro che divampa di tinte infuocate ci porta bruscamente su una precaria cima che traballa come sospesa nella trasparenza accecante di un cielo enorme. La torre Augusto, m 4860. Solo per questa scegliamo un nome non legato ai luoghi e costruiamo l'ometto in ricordo del padre di Jose, morto soltanto due mesi prima.

Ora non resta che aspettare l'arrivo di Hector e Miguel. Questa volta ci saranno cavalli per tutti, anche per noi cinque.

Non c'è più niente da mangiare ed a stento ci sforziamo di tenere aperti gli occhi sulle nostre belle montagne. Ogni tanto uno di noi riesce a sollevarsi per trascinarsi in vedetta. Finalmente un grido: « Arrivano! E con tanti cavalli! ». Con il guizzo delle ultime speranze sfiammo la nostra unica tenda del « campo base » e corriamo a far segnali, con il vento che ci fa ballare addosso gli abiti e ci agita come spauracchi.

La sera del 15 febbraio dormiremo nella valle in basso, da dove avevamo scorto per la prima volta i nostri monti. Ci sarà un bel fuoco fatto con gli arbusti dalle piccole foglie dure e resinose, e ci sarà il pane cotto nel forno di casa, la carne e tanto vino rosso. Ubriachi di stanchezza e del pasto insolito per il nostro stomaco ormai rimpicciolito ed attonito per così tanto cibo e vino, rotoleremo chi in braccio all'amico, chi a piangere dietro un sasso, chi a lamentarsi in un sonno tormentato da visioni di scatole di felpetti. Hector e Miguel guarderanno un po' assenti, un po' sorpresi, le mani tese verso il fuoco in attesa che l'acqua sia pronta per il mate.

Due giorni per scendere a Barreal,

attraverso il passo dell'Ansilta e quindi giù, verso la piana, passando tra il Cerro de los Nacimientos ed il Pico de Ansilta. Sei ore e mezza di cavallo un giorno, poi una notte da dormire buttati a casaccio per terra con gli animali che soffiano addosso, i cani che fanno rotolare le pentole sull'ultima brace, mentre un temporale si scatena in basso, illuminando la pampa. Tredici ore ancora di cavalcata il secondo giorno, per valli incendiate di terra rossa dove spiccano abbaglianti ossa di animali calcinate dal sole. E poi canali cupi di sfasciumi di scuro granito, fianchi scoscesi con frane incombenti su cui scendere lottando per non cadere oltre la testa del cavallo. Fino sul fondo della forra, dove scorre il rio Ansilta nelle cui acque in tumulto cercare i passaggi, per sfociare alla fine in cañons multicolori ed incontrare i primi alberelli che preannunciano la pampa e la vallata.

I guadi del rio de los Patos ci sorprendono con acque vorticosose ed ormai buie di notte. I cavalli ed i muli stanno per scoppiare. Avremmo voluto farli riposare e sostare anche noi. Ma Hector ha un impegno per il giorno dopo e bisogna andare. Viviamo in una specie di delirio. Per il distacco violento da quel nostro mondo fatto di una piccola tenda persa nell'immensità di una terra che parlava solo con la voce del vento, per la luce di quelle cime ch'è entrata anche in noi, per questo vagare in un profumo di aria e di terra e d'acqua, per la fame che ci fa sentire più inconsistenti che mai e sembra di fluttuare sospesi.

La notte arriva con noi alle porte di Barreal e splende con l'incanto delle sue stelle bianchissime al di sopra delle folte chiome dei salici e dei pioppi del grande viale che porta al centro del paese. C'è odore di umanità, di case, di polvere e di « asado ». La casa di Hector ci apre le sue braccia sorridenti.

Le nostre gambe si muovono scricchiolando verso la tavola dove sistemiamo i fornelli. Bisticche con uova. Ma riusciamo a masticare a stento. È più facile bere. E brindiamo a tutto, a Hector, a Miguel, alla loro famiglia dolcissima, alle nostre cime, alla pampa, all'Argentina, all'amore per la vita. Brindiamo fino a notte inoltrata. Fortunatamente i giacigli son già pronti e ci caschiamo sopra stroncati dall'emozione e dal gran brindare.

I cani abbaiano a lungo leccandosi le ferite alle zampe, giunge anche la musica da un altoparlante fissato in cima ad un palo, fuori in strada. « Adios pampa mia... ». Il confine tra la realtà ed il sogno sfuma tenue e la mente non afferra il significato di ciò che passa e di ciò che rimane. Il cuore si gonfia di commozione e la fede nasce infantile e pura.

La notte difende le speranze e l'amore. Ma il sonno stenta ad arrivare. Già si insinua l'ansia di ricordare ed una porta si chiude pesante su un'altra parte di noi. Un pezzetto della nostra vita va a depositarsi al di là della cordigliera. Resta un'inquietta sensazione di pianto. « Adios pampa mia... » il canto dura sino al mattino e ci raggiunge sotto le coperte con carezze e tormento.

**Bianca Di Beaco**

*I componenti la spedizione triestina sono: José Baron, Fabio Benedetti, Bianca Di Beaco, Walter Mejak e Floriana Tarlao tutti appartenenti all'Associazione XXX Ottobre sezione del C.A.I. di Trieste.*

# **lassù sulle montagne...** **a quota 5.000, con gli esperti del Ventaglio**



## **« SCI FUORI PISTA IN CANADA »**

Dal 17 febbraio al 26 febbraio 1978 - Dal 24 marzo al 2 aprile 1978.

Giornate dedicate allo sci fuori pista con trasporto in elicottero, accompagnati da una guida e maestri di sci locali.

Per 5 giorni si garantiscono 21.500 metri di risalita in elicottero.

Inviare il coupon allegato o telefonare a Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 Milano  
Tel. 899951 - 899451 - Telex ILVENTA 25831



**il Ventaglio**

**abbiamo lasciato le nostre impronte  
sulle cime più alte del mondo**

Desidererei ricevere il programma:  
**«Sci fuori pista in Canada»**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Si prega di scrivere in stampatello



**Per qualcuno  
sciare significa  
discendere.**



**Per altri  
significa  
salire.**

**Anche per noi.**

Infatti oggi ZERMATT  
presenta **NEPAL**, l'attacco  
a tutta sicurezza per la discesa  
e per lo sci-alpinismo, completato  
da **RAMPANT**, un nuovo validissimo  
accessorio per salita, indispensabile  
sulle nevi ghiacciate.

**ZERMATT**

**la sicurezza dell'attacco minuto per minuto**

TRENDS

Ad Service



# ATTIVITÀ DEL C. A. I.

## SEZIONE DI MILANO

SEDE: VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEFONI 80.84.21 / 89.69.71

### e sue Sottosezioni

#### ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Lunedì 20 febbraio 1978 - Ore 21

nel salone della sede sociale di via Silvio Pellico 6 per la discussione del seguente Ordine del Giorno:

- 1) Nomina del presidente dell'assemblea.
- 2) Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo sull'attività sociale dell'anno 1977.
- 3) Relazione dei revisori dei conti sulla gestione 1977.
- 4) Bilancio consuntivo 1977 e preventivo 1978.
- 5) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali.
- 6) Nomina del comitato elettorale.
- 7) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali. Il bilancio è depositato presso la segreteria a disposizione dei soci a termine di regolamento.

**N.B.** - A norma dell'articolo 17 del regolamento sezionale si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate 10 giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di 30 soci ordinari o vitalizi maggiorenni.

#### PROGRAMMA GITE SOCIALI 1978

- 19 Marzo:** Monte Manico del Lume (m 801) - Riviera di Levante. Danner-Colombino
- 2 Aprile:** Monte San Primo (m 1685) - Prealpi Lombarde. Danner-Bertelli
- 9 Aprile:** Monte Tamaro (m 1967) - Prealpi Ticinesi. Danner-Zoia
- 23 Aprile:** Cima di Grem (m 2049) - Alpi Orobie. Bertelli-Bergamaschi
- 6-7 Maggio:** Monte Pisanino (m 1945) - Alpi Apuane. Montà-Verga
- 13-14 Maggio:** Monte Cusna (m 2120) - Appennino Reggiano. Verga-Longoni
- 21 Maggio:** Monte Tre Vescovi (m 2501) - Prealpi Biellesi. Buscaglia-Danner
- 27-28 Maggio:** Croz dell'Altissimo (m 2339) - Dolomiti di Brenta. Bertelli-Bergamaschi
- 3-4 Giugno:** Cornone di Blumone (m 2830) - Gruppo dell'Adamello. Bertelli-Bergamaschi
- 10-11 Giugno:** Marguareis (m 2651) - Alpi Liguri. Montà-Verga
- 17-18 Giugno:** Cima Pousset (m 3046) - Gruppo del Gran Paradiso. Bertelli-Bergamaschi
- 24-25 Giugno:** Punta San Matteo (m 3708) - Gruppo Ortles-Cevedale. Gaetani-Verga
- 1-2 Luglio:** Cima Vezzana (m 3191) - Pale di San Martino. Zoia-Di Venosa
- 8-9 Luglio:** Palla Bianca (m 3738) - Alpi Venoste. Danner-Verga
- 15-16 Luglio:** Monviso (m 3841) - Alpi Cozie. Montà-Verga
- 22-23 Luglio:** Pizzo Palù (m 3841) - Gruppo del Bernina. Zoia-Di Venosa
- 9-10 Settembre:** Monte Cervandone (m 3211) - Alpi Lepontine. Gaetani-Verga
- 16-17 Settembre:** Croda Rossa (m 2939) - Dolomiti di Sesto. Zoia-Di Venosa
- 23-24 Settembre:** Tagliaferro (m 2964) - Gruppo del Monte Rosa. Montà-Danner
- 30 Settembre - 1 Ottobre:** Valle delle Meraviglie - Alpi Marittime (Francia). Zoia-Di Venosa
- 7-8 Ottobre:** Traversata Alta - Gruppo delle Grigne. Montà-Danner
- 15 Ottobre:** Via Engiadina - Engadina (Svizzera).
- 21-22 Ottobre:** Pizzo dei Tre Signori (m 2554) - Alpi Orobie. Bertelli-Verga
- 29 Ottobre:** Val Leventina - Canton Ticino. Gaetani-Zoia
- 11-12 Novembre:** Monte Falterona (m 1654) - Appennino Tosco-Falvese.
- 19 Novembre:** Laghi di Gorzente - Prealpi Liguri. Danner-Bergamaschi

#### INCONTRI DEL GIOVEDÌ

Giovedì 23 febbraio 1978  
ore 21.15 in sede

«Un alpinista fra i pesci»  
di Giorgio Gualco.

\*\*\*

Giovedì 2 marzo  
alle ore 21.15

ISTITUTO S. AMBROGIO  
Via Copernico, 9 - Milano

Il Museo della Val Malenco  
in collaborazione

— con la sede del C.A.I.  
— con la sezione del C.A.I. Milano presenta:

#### ALTA VIA

#### DELLA VAL MALENCO 1978

Giancarlo Corbellini e Nemo Canetta proietteranno un film e una serie di diapositive illustranti l'edizione 1977.

#### SERATE

Mercoledì 22 febbraio 1978  
alle ore 21.15 presso il

#### MUSEO DI STORIA NATURALE

in Corso di Porta Venezia, 25 - Milano, in collaborazione con la sezione di Milano del C.A.I. organizza una serata nel corso della quale saranno proiettati i films:

#### MASINO PRIMO AMORE ed ABIMES.

\*\*\*

Mercoledì 8 marzo 1978 ore 21.15 presso il Centro S. Fedele in via Hoepli 3, ospite della sezione di Milano del C.A.I. don Arturo Bergamaschi presenterà:

#### «BIAFO '77»

conferenza con audiovisivi sulla spedizione alpinistico-scientifica al Carakorum Pakistano che portò alla conquista del Latok I.

Ingresso libero con ritiro dei biglietti d'invito in sede.

#### CORSO DI ROCCIA

In data 19 marzo p.v. avrà inizio il 42° Corso di Roccia della scuola «A. Parravicini», le cui lezioni pratiche si svolgeranno prevalentemente sulle guglie della Grignetta.

Le lezioni teoriche, aperte a tutti, avranno luogo nei giorni: mercoledì presso la Sezione

#### PRANZO SOCIALE

Venerdì 24 febbraio alle ore 20 presso il ristorante «La Pampa» in via Conca del Naviglio 37 si terrà il consueto pranzo sociale.

Saranno festeggiati i soci che appartengono al nostro sodalizio da 60 anni (1918), da 50 anni (1928) e da 25 anni (1953).

Si informano i soci che le prenotazioni si accettano esclusivamente in segreteria.

C.A.I. Milano (Via Silvio Pellico 6), sabato presso il Rifugio Porta (Plan dei Resinelli), alle ore 21.

Le domande di partecipazione dovranno essere presentate alla Segreteria del CAI Milano su apposito modulo a partire da martedì 14 febbraio.

La quota che dovrà essere versata all'atto della accettazione al corso è di L. 40.000 per i Soci CAI Milano, L. 50.000 per i Soci di altre Sezioni e comprende: istruzione tecnica, uso del materiale didattico, assicurazione per tutta la durata del corso.

Per maggiori informazioni il martedì e il venerdì dalle ore 21.15 alle 22.30 sarà presente in sede un Istruttore della Scuola.

#### QUOTE SOCIALI

In Segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1978 così fissate per ogni categoria:

Ordinari Sezione	L. 12.500
Aggregati Sezione	» 6.500
Ordinari Sottosez.	» 11.500
Aggregati Sottosez.	» 6.000
Aggregati Alpes	» 4.000

Tassa iscriz. nuovi Soci Ordin. e Aggregati Sezione	» 1.500
---	---------

Tassa iscriz. nuovi Soci Ordin. e Aggregati Sottosez.	» 1.000
---	---------

Nuovi Soci Vitalizi	» 100.000
Contributo volontario Vitalizi	» 9.000

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - 20121 Milano.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697  
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

## «SALENDO E GITANDO CHE MALE VI FO'?»

(continuaz. dal numero prec.)

Proseguendo nella riedizione delle gite non completate o sospese l'anno scorso ecco, con l'ineluttabilità del Fato, la Commissione ammannirci il favoloso Sentiero Roma, in Val Masino. Cioè, data la presenza dei nostri rifugi, su montagne «di casa».

Per una di quelle imponderabili stranezze della psiche alpinistica l'adesione questa volta non fu numerosa. L'anno prima, per esempio, si era respinto un massiccio stuolo di postulanti.

Anche se per gli assenti si può dire che ci abbiano «smenato» data la meravigliosa domenica venuta fuori, per i capi-gita non sapremmo dire se ciò fu un bene o un male poiché i relativamente pochi presenti fecero penare mica male Giorgio e il buon Roberto, trovatosi a esordire come direttore, tra noi, con una poco esaltante esperienza.

Al buon Giorgio che per gran parte delle ore si trovò a viaggiare «con-ti sciati in del venter» come si dice dalle nostre, se non dalle sue, parti non restò, «per sora-maròss», che finire la giornata deambulando avanti e indietro nella bassa Val di Mello onde chiedere agli umanidi sbucanti dalle tenebre a quale comitiva appartenessero. Alfine il gregge fu ricomposto e stivato, potendo così volgere la prua verso le meneghine plaghe.

L'agitatissima giornata ha fatto sorgere a Giorgio stesso una idea che ha provocato sobbalzi di gioia a Guglielmo Marconi nei suoi augusti avelli: la Commissione Gite dovrebbe provvedersi una coppia di radio rice-trasmittenti da impiegare sul sentiero di... guerra.

A tale notizia pure il sottoscritto si unisce al tripudio generale sciogliendo però codesta breve ode di puntualizzazione: Alfine l'étere nostro sarà.

Ciò mi rallegrerà dal punto in cui certo sarò che il tutto viaggerà, con comodo procedere, in zaino [altrui!

Il cronista

## Sottosezione G. A. M.

25-26 FEBBRAIO

Gara sociale di fondo a:  
**SANTA MARIA MAGGIORE (Val Vigezzo)**

Direttore di gita: Cornelio Michelin, tel. 426.375.

DOMENICA 5 MARZO

Discesa - Fondo - Sci-alpinismo al Passo dello Spluga

**MADESIMO**

Direttore di gita: Enrico Scotti, tel. 479.018.

11-12 MARZO

Campionati sociali di slalom a:  
**PILA**

# SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanesi  
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

## CONTO CORRENTE POSTALE

Il nuovo numero del nostro c.c.p. è 00460204.

## ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

L'Assemblea ordinaria annuale avrà luogo come al solito nella Sala Schuster in piazza San Fedele alle ore 21.30 dal 28 febbraio col seguente ordine del giorno:

1) Nomina del presidente dell'assemblea, del segretario e di tre scrutatori.

2) Approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria del 1977.

3) Relazione del presidente della SEM sull'attività del 1977.

4) Approvazione del bilancio consuntivo 1977 (esposto in sede) e relazione dei revisori dei conti.

5) Approvazione del bilancio preventivo 1978.

6) Elezione di cinque nuovi consiglieri in sostituzione di quelli scaduti per triennio (Bozzini Franco, Brambilla Ferruccio, Gori Daniela, Santambrogio Samuele) e del dimissionario Sellari Marcello.

7) Elezione di tre revisori dei conti in sostituzione di quelli scaduti (Bramani, Colnaghi, Cattivelli).

8) Elezione di tre delegati all'Assemblea del C.A.I. Centrale.

9) Determinazione delle quote sociali per il 1979.

10) Varie.

Si prega di intervenire a dimostrazione dell'attaccamento alla nostra società e per portare il necessario contributo di idee a quanti lavorano per la S.E.M.

Si rammenta che hanno diritto di voto tutti i soci maggioritari in regola con la quota 1977. Presentarsi con la tessera SEM.

## XXXVI° CORSO DI ALPINISMO

Si svolgerà dal 15 marzo al 14 giugno e si articolerà in 12 lezioni teoriche in sede alle ore 21 e in 7 lezioni pratiche in roccia su dolomia e granito. Il numero dei posti è limitato a 28 e gli aspiranti allievi dovranno essere iscritti al CAI, in possesso di certificato medico di idoneità fisica e, per i minori, di autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci; occorre anche una fotografia formato tessera. Iscrizioni in sede al giovedì dalle 21 alle 23. La quota è di L. 30.000 (Lire 25.000 per i soci ordinari SEM) e dà diritto anche all'uso del materiale della Scuola e all'assicurazione tipo C.N.S.A. Programma dettagliato disponibile in Sede. Direttore della Scuola: Oreste Ferré.

## V° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Si svolgerà dal 21 marzo all'11 giugno e si articolerà in 9 lezioni teoriche che si terranno in sede al martedì sera e in 5 gite istruttive in montagna di una o due giornate. La quota di iscrizione è di L. 20 mila per i soci CAI e di Lire 15.000 per i soci CAI giovanili fino a 18 anni. È in preparazione il programma dettagliato. Per chiarimenti venire in sede il martedì e il giovedì sera.

## SCUOLA DI SCI

Ha avuto inizio col favore della neve abbondante il 5 febbraio a Gressoney La Trinité e proseguirà ogni domenica fino al 12 marzo. Si può partecipare alla gita in pullman nel limite dei posti disponibili, iscrivendosi in sede: direttori Giusti e Roberto Fiorentini (telefono 839.59.49).

## GRUPPO GROTTA

A fine febbraio inizierà il solito corso di speleologia con lezioni teoriche in sede e quattro esercitazioni in grotta. Argomenti delle lezioni teoriche: tecnica speleo, genesi del carsismo, speleologia, topografia, meteorologia ipogea, pronto soccorso, antropologia, tecnica fotografica in grotta.

Le iscrizioni si apriranno il 14 febbraio.

## III° RADUNO INVERNALE

Questa iniziativa ha avuto l'anno scorso grande successo con oltre 140 partecipanti e così la ripeteremo quest'anno nei giorni 18-19 marzo con meta il nostro rifugio Zamboni-Zappa sopra Macugnaga, sotto la Parete Est del Monte Rosa che offre uno spettacolo impressionante. Anche quest'anno verrà preparato il percorso a piedi dal Belvedere e ci sarà l'assistenza di nostri istruttori.

In rapporto alla capienza del rifugio per il pernottamento le iscrizioni sono limitate a 70 partecipanti (50 in pullman, 20 con mezzi propri) per il gruppo che salirà il sabato, mentre per quelli della domenica — completato il pullman — non ci sarà limite di posti.

Per quelli che venissero con mezzi propri si sottolinea che la validità della partecipazione è condizionata alla regolare iscrizione e al preventivo completamento così del pullman del sabato come di quello della domenica.

Iscrizioni in sede entro e non oltre la sera del 14 marzo.

Quote di massima: Gruppo del sabato (viaggio andata/ritorno, cena, pernottamento, 1° e 2° colazione) adulti L. 17.000, inferiori anni 18 L. 15.000 e per i partecipanti con mezzi propri rispettivamente L. 12.000 e L.11.000. Gruppo della domenica: (viaggio andata/ritorno, pranzo) adulti L. 10.000, inferiori anni 18 L. 9.000 e per i partecipanti con mezzi propri rispettivamente L. 6.000 e L. 5.000. Per tutti vi sarà una tassa di iscrizione di L. 1.000 che darà diritto a ricevere un distintivo a ricordo della manifestazione.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA  
VIA PIO X 68  
TERMINE DI CASSOLA (VI)  
(Parallela Statale Asojo)  
T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO  
IN  
ALPINISMO  
SCI - ALPINISMO  
SCI DA FONDO E  
DISCESA



da



la montagna  
costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano

# SEZIONE di VARALLO e sue Sottosezioni

## CAMPAGNA SOCIALE 1978

Anche se molti Soci hanno adempiuto al rinnovo della quota 1978, molti altri devono ancora compiere questo atto, molto importante per la vita associativa.

Riteniamo pertanto utile segnalare le quote sociali per l'anno 1978:

- Soci Ordinari L. 7.000
- Soci Aggregati:  
(giovani sino a 18 anni L. 3.000  
(familiari degli ordinari e dai 19 ai 21 anni L. 5.000
- Tasse iscrizione nuovi Soci L. 1.000

Le suddette quote comprendono:

a) Per i Soci ordinari sei numeri della Rivista Mensile e sei numeri dello « Scarpone ».

b) per tutti i Soci:

- 1) l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;
- 2) buoni sconto pernottamento alla Capanna G. Gnifetti, da ritirarsi in Sezione o nelle Sottosezioni, oltre a tutto quanto il CAI offre ai suoi Soci.

Il pagamento delle quote si può effettuare:

1) mediante versamento sul c.c.p. 23/26760 intestato: C.A.I. Sezione di Varallo;

2) presso la segreteria della Sezione o delle Sottosezioni, aperte nelle ore serali;

3) presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo in Varallo, Corso Roma.

## SERATA DI AUGURI

La sera di venerdì 30 dicembre, quasi allo scadere del 1977, uno spettacolare documentario sullo sci acrobatico con lo sfondo dell'imponente mole del Cervino alcuni divertenti cartoni animati, uno stupendo interessantissimo documentario sull'Alta via della Val Malenco — il tutto proiettato da Gaudenzio Manetta —, e una brava esibizione del Coro Varade, hanno vivacizzato, creando un'atmosfera tutta particolare, l'incontro tra soci e amici che la Sezione C.A.I. di Varallo ha tenuto nella propria magnifica sede di via Durio. Con il presidente della Sezione, ing. Gianni Pastore, il vice-presidente prof. Lello Barbano, il segretario cav. Ezio Camaschella, altri membri del Consiglio, presidenti di sottosezioni e di commissioni, è intervenuta una folla di soci e di simpatizzanti, che hanno raccolto l'invito, assai gradito, della più che secolare Sezione per una serata che, alla sua prima edi-

zione è stata coronata da successo.

Il riuscitissimo incontro si è svolto all'insegna della spontaneità della semplicità, ma soprattutto della più genuina amicizia, del sentirsi vicini l'uno all'altro in ogni circostanza della vita, doti profondamente radicate nell'animo di coloro che amano la montagna e credono in essa e nei suoi molteplici affascinanti aspetti.

In un salone eccezionalmente affollato, il presidente ingegner Pastore ha sottolineato lo scopo dell'incontro, a cavallo tra la fine del '77 e l'inizio dell'anno '78, e ha rilevato con appropriate espressioni la tenacia, lo spirito, i propositi che animano la grande famiglia sezionale, forte oggi di oltre duemila unità e che, grazie alla dinamica attività, sorretta da una esemplare passione, dei suoi dirigenti, può guardare al domani con fiducia e con la certezza di altri ambiti traguardi.

Successivamente, lo stesso presidente ing. Pastore ha consegnato bellissime targhe, in segno di riconoscenza e di vicinanza, a coloro che, nell'ambito della fervida operosità sezionale, hanno garantito la loro fattiva collaborazione. Innanzitutto ai presidenti delle commissioni, che rappresentano una più che solida ossatura della fiorente Sezione: a Giovanni Frigiolini (scuola alpinismo) Renzo Tosi (scuola sci-alpinismo), padre Giovanni Galino (scolastica e giovanile), Roberto Regis (biblioteca), Lorenzo Fizzotti (sentieri e segnaletica), Gaudenzio Manetta (fotocinematografica), Elvise Fontana (scientifica), Danilo Saettone (alpinismo extraeuropeo), Giampiero Giuppone (corale), ing. Giorgio Tiraboschi e geom. Guido Fuselli (rifugi), Valentino Morello (manifestazioni), Enzo Galassi (squadre anti-incendi boschivi).

Identiche targhe, e con identico scopo, sono state poi consegnate al socio Virgilio Carnisio di Milano, che ha donato alla Sezione un congruo numero di volumi valesiani; alla socia sig.na Rosetta Oioli di Borgosesia, che ha confezionato il nuovo labaro sezionale, riccamente ricamato; all'attivissimo segretario sezionale Ezio Camaschella; e alla stampa locale: ai giornali « Corriere Valsesiano » e « Il Monte Rosa », e a Radio Varallo.

Infine, il segretario Camaschella a nome di tutti i soci, ha consegnato al presidente ing. Pastore una splendida fotografia della Punta Gnifetti con la Capanna Regina Margherita: un riconoscimento ed uno speciale augurio in consi-

derazione del notevole piano di lavori per la radicale sistemazione e l'ampliamento del Rifugio che è vanto del C.A.I. valesiano e della Sede centrale.

## GITE E MANIFESTAZIONI

- 26 febbraio: San Sicario (Val Suso) - Sciistica.
- 5 marzo: Valle del Pescone (Civiasco).
- 12 marzo: Gressoney (Val d'Aosta) - Sciistica.
- 19 marzo: Traversata Mera - Bocchetto Fornel - Bocchetto Boscarola - Scopello - Sci-alpinistica.
- 2 aprile: Val Veny (Val d'Aosta).
- 9 aprile: Cima Lavaggio (Rossa).
- 15-16 aprile: Traversata Macagno - Loo - Gressoney - Col d'Olen - Alagna - Sci-alpinistica.
- 23 aprile: Escursione nelle Cinque Terre (Liguria).
- 30 aprile-1° maggio: Punta Valdeserta (Val Formazza) - Sci-alpinistica.
- 7 maggio: Punta Castello (Cervatto).
- 13-14 maggio: Sci-alpinistica in Val Formazza, dal Rifugio Maria Luisa.
- 21 maggio: Cima dell'Asnass (Val Sessera).
- 28 maggio: Monte Ventolaro da Scopa con discesa a Campertogno.

3-4 giugno: Chateau Blanc Valgrisanche) - Sci-alpinistica.

4 giugno: Festa di apertura Capanna «Crespi-Calderini» all'Alpe Bors (Alagna).

11 giugno: « Montagna antica - Montagna da salvare » - Località da destinarsi.

18 giugno: Traversata Carcoforo - Macugnaga per il Colle della Miniera.

24-25 giugno: Escursione nel Gruppo del Catinaccio (Dolomiti).

Segue nello Scarpone n. 7 del 16-4-1978.

## NOTA BENE

Le date delle gite e manifestazioni possono essere soggette a spostamenti per motivi organizzativi o di forza maggiore.

I programmi dettagliati verranno esposti di volta in volta nelle bacheche della Sezione e delle Sottosezioni e pubblicati, di norma, sui settimanali locali (« Corriere Valsesiano » e « Monte Rosa »).

Il presente calendario non comprende le attività specifiche nei confronti dei giovani (Scuole Medie) ed i corsi di preparazione all'alpinismo, allo sci-alpinismo ed allo sci, i cui programmi potranno essere consultati presso la Sezione e le singole Sottosezioni.

Le gite sono aperte a tutti, soci C.A.I. e non soci.

## Hanwag - Haute - Route - Plus

scarpone per alta montagna con il nuovissimo spoiler.

Confortevolissimo per camminate, salite e discese.

La tomaia è in pelle ricoperta di poliuretano.

La scarpetta interna in pelle è foderata di pelliccia d'agnello naturale.



La vulcanizzazione della tomaia alla suola lo rende impermeabile ed elimina totalmente il pericolo di scucitura e di stacco tra di loro.

I ganci danno sicurezza in ghiaccio e discesa.

In discesa dà prestazioni equivalenti a quelle dei modelli da discesa.

## ditta H. Kössler

39100 BOLZANO

Corso Libertà, 57 - Tel. (0471) 40.105

## CORSO SCI-ALPINISMO

Il corso di quest'anno — l'ottavo — pone l'attenzione soprattutto sulla preparazione tecnica: due diverse serie di lezioni — le una pratiche, le altre teoriche — guidano l'allievo nel mondo dello sci-alpinismo.

Le prime lezioni tratteranno l'equipaggiamento e l'attrezzatura necessari: la presentazione dei materiali tradizionali e non, il loro uso e la loro manutenzione riempiranno una serata e una uscita specificatamente dedicata alla salita con le pelli di foca. Due uscite in stazioni sciistiche saranno dedicate al perfezionamento della tecnica di discesa in neve fresca.

Lo studio della formazione e dell'evoluzione delle valanghe e dei vari tipi di neve costituirà la seconda tappa: la conoscenza della neve, l'attenzione alle sue condizioni, rappresentano, oltre che un mezzo fondamentale per evitare rischi inutili, anche il presupposto per godere una discesa.

Qualche nozione di pronto soccorso permetterà di far fronte a quei piccoli inconvenienti che capitano durante le gite o di reagire tempestivamente in caso di reale pericolo; e non sarà inutile neanche qualche parola sull'alimentazione, argomento così spesso trascurato e così importante, considerate le condizioni ambientali a cui lo sciatore alpinista è sottoposto.

La lettura di una cartina topografica, l'uso della bussola e dell'altimetro saranno affrontati in una lezione e in una esercitazione sul terreno.

Qualche cenno alle tecniche di arrampicata, su ghiaccio e su roccia, e una uscita in palestra di roccia serviranno di base per una attività sci-alpinistica vera e propria.

Una serie di diapositive sulla meteorologia presenterà in immagini i principali elementi che servono per la previsione locale del tempo.

La preparazione e la condotta di una gita saranno il tema di una specifica serata:

in poco tempo non si può né dire né imparare ciò che solo la pratica, la capacità di osservazione, la sensibilità e la passione possono insegnare; ma, come sempre, l'esperienza degli altri aiuta sovente ad evitare molti errori.

La serie di sette gite, oltre alle due iniziali esercitazioni di fuori pista, si alternerà a quella delle lezioni serali; le uscite sono previste tutte sui monti valesiani, per contenere le spese ma anche per ricordare che in Valsesia le gite sci-alpinistiche ci sono e non hanno niente da invidiare alle altre.

La quota di iscrizione è fissata in lire 10.000 ed è comprensiva delle spese di organizzazione e di assicurazione. I moduli di iscrizione si possono ritirare presso la sede C.A.I. di Varallo. L'inizio del corso è previsto per il 17 febbraio.

Roberto Cairo  
(C.A.I. Varallo)

## Sezione di ERBA

### SERATA

VENERDI' 31-3-1978

Proiezione in sede di diapositive del socio Vanni Santambrogio. La proiezione avrà inizio alle ore 21.00.

### PROGRAMMA GITE

DOMENICA 12-3-1978  
M. RESEGONE (m 1875)

con automezzi propri per il canale di Val Comera o la Via ferrata del Centenario.

Da Lecco portarsi in località Versasio da dove inizia la salita ai Piani d'Erna (peraltro effettuabile con comoda funivia). Di qui per sentiero che attraversa ai suoi piedi la bastionata costituente il corpo del Resegone, dirigersi verso destra al bivio nel quale è possibile scegliere tra gli itinerari di salita proposti:

## VIA FERRATA DEL CENTENARIO

Ascensione in cammino completamente attrezzato con scale e corde fisse che adduce ad ampi pendii dai quali si raggiunge comodamente il Rifugio Azzone Visconti sulla vetta a m 1875 (ore 3-3.30).

## CANALONE DI VAL COMERA

Ascensione in ripido canale verso la selletta di Val Comera che divide la Punta Cermenati dalla Punta Stoppani.

La salita, completamente su neve si svolge in un terreno che raggiunge inclinazioni sino a circa 40° per un dislivello di 500-550 m che sbucca in prossimità del Rifugio Azzone Visconti sulla vetta.

Suggerimenti:

Equipaggiamento invernale, ghette, piccozza, ramponi e colazione al sacco.

Per chi decidesse di affrontare il Canalone di Val Comera si richiede una certa dimestichezza nell'uso della piccozza e dei ramponi nonché una certa disinvoltura del procedimento in cordata.

Ritrovo e partenza dalla sede sociale alle ore 7.00.

Capo gita: Angelo Casartelli.

## DOMENICA 19-3-1978

GITA SCIISTICA  
A GRESSONEY ST. JEAN  
CON AUTOPULLMAN G.T.

La gita viene riproposta dopo che, causa impraticabilità strade, non è stato possibile effettuarla nel mese di gennaio u.s.

La località prescelta offre la possibilità di praticare lo sci nelle specialità: fondo, discesa, sci-alpinismo.

Suggerimenti:

Equipaggiamento adatto all'attività che si intende svolgere, eventuale colazione al sacco.

Note: durante il viaggio sono previste due soste: una all'andata ed una al ritorno per eventuale cena.

Ritrovo e partenza: ore 5.30 in Piazza Mercato.

Quota di partecipazione: Soci L. 4.500; non soci L. 5.000.

Le prenotazioni si ricevono in sede sino ad esaurimento posti presso il capo gita signor Antonio Frigerio.

## VARIE

Si ricorda che è in corso di allestimento l'annuario 1977 «Q 4000». Tutti i Soci sono pregati di apportare la loro collaborazione con scritti, fotografie, relazioni ed altro materiale che possa trovare spazio tra le pagine di questa iniziativa sociale.

## Sezione di CANZO

Il nuovo Consiglio Direttivo eletto durante l'Assemblea tenutasi nella Sede Sociale del C.A.I., via Meda n. 11, il giorno 21 dicembre 1977, alle ore 21.30, risulta così composto:

Presidente: Fiorenzo Tomasi; Vice Presidenti: Italo Genovina e Giuseppe Piumatti; Segretario: Guido Basilio; Cassiere: Vittorio Cicardi; Consiglieri: Massimo Artoè, Giuseppe Andreotti, Mario Silva, Fabio Pina, Vittorino Riva e Alessandro Meroni; Revisori dei Conti: Giuseppe Oldani e Mario Carpani.

## « TROFEO C.A.I. CANZO »

Valevole per le qualificazioni del campionato nazionale F.I.E. svolto al Pian del Tivano il 15 gennaio 1978 su una pista di 1600 metri con un dislivello di 350 metri intercalati da 34 porte per niente facili.

La manifestazione si è tenuta sotto una nevicata implacabile che non ha lasciato un attimo di tregua ed ha messo a dura prova organizzatori ed atleti i quali animati da grande entusiasmo hanno condotto a termine la gara.

La premiazione tenutasi presso il Ristorante il «Ministro» al Piantivano ha ottenuto un grande successo e le varie Associazioni Lombarde presenti si sono riunite attorno ad atleti ed organizzatori elogiando la buona riuscita della gara.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO



**DAMENO**

**SPORT**

VIA ANDREA COSTA, 21 - I/2013 MILANO  
TEL. 28.99.760

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA  
CARTON

SCI - MONTAGNA  
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte  
le specialità

20123 MILANO  
Via Torino, 52  
PRIMO PIANO  
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

## LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO  
SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE  
E REDATTORE  
Marloia Mascladri

SERVIZIO PUBBLICITÀ  
Ing. Roberto Pallin  
10128 TORINO  
Via G. B. Vico 9  
Tel. (011) 502.271 - 596.042

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi  
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)